



ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA
INTERNAZIONALE D'ARCHEOLOGIA
«LAGARIA E.T.S.»



ATTI DELLA XXIII
GIORNATA ARCHEOLOGICA
FRANCAVILLESE

GIORNATA ARCHEOLOGICA DEDICATA ALLA
FAMIGLIA DI *ANNA E PIETRO DE LEO*

A CURA DI GIUSEPPE ALTIERI

FRANCAVILLA MARITTIMA 26 NOVEMBRE 2025





**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA
INTERNAZIONALE D'ARCHEOLOGIA
"LAGARIA ETS"**



**ATTI DELLA XXIII
GIORNATA ARCHEOLOGICA
FRANCAVILLESE**

**GIORNATA ARCHEOLOGICA DEDICATA ALLA
FAMIGLIA DI *ANNA E PIETRO DE LEO***

**A CURA DI
GIUSEPPE ALTIERI**

FRANCAVILLA MARITTIMA 26.11.2025



**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE
D'ARCHEOLOGIA "LAGARIA E.T.S."**



**ATTI DELLA XXIII
GIORNATA ARCHEOLOGICA
FRANCAVILLESE**

**GIORNATA ARCHEOLOGICA DEDICATA
ALLA FAMIGLIA DI ANNA E PIETRO DE LEO**

A CURA DI GIUSEPPE ALTIERI

Francavilla Marittima 26 novembre 2025

© Copyright 2026 Associazione Lagaria ETS



MATERIALE A DISTRIBUZIONE GRATUITA
PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI



ITINERARIA BRUTTII ETS

Finito di stampare nel mese di Maggio 2026 presso la Tipografia Universal Book di Rende (CS) per conto di Itineraria Bruttii ETS, via Trieste n. 33 – 87036 Rende (CS), tel. 328 3715348 – sito web: www.itinerariabruttii.it ; e-mail: itinerariabruttii@virgilio.it



**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA
INTERNAZIONALE D'ARCHEOLOGIA
"LAGARIA ETS"**



ATTI DELLA XXIII G. A. F.

INDICE

SALUTI

Michele APOLITO p. 5

INTRODUZIONE

Giuseppe ALTIERI p. 8

ANNA DE LEO RACCONTA...

a cura DI LUCILLA BARRESI E MARIANNA FASANELLA MASCI p. 11

LA DIFESA DI MACCHIABATE E DEL TIMPONE DELLA MOTTA.

Stralci della corrispondenza fra Pietro de Leo e la
Soprintendenza alle Antichità della Calabria - Reggio Calabria p. 19

FRANCAVILLA MARITTIMA E IL TRAFFICO INTERNAZIONALE D'ARTE ANTICA.

MARIANNE KLEIBRINK p. 35

**RISULTATI PRELIMINARI DELLA CAMPAGNA DI SCAVO 2025 DELL'UNIVERSITÀ
DI BASILEA NELLA NECROPOLI DI MACCHIABATE**

M. A. GUGGISBERG – I. GULLO – N. SPICHTIG p. 63

UN RIPOSTIGLIO DI MONETE DAL TIMPONE DELLA MOTTA:

CONTESTO, COMPOSIZIONE, INTERPRETAZIONE.

LUCIANO ALTOMARE, BENEDETTO CARROCCIO p. 77

RICERCHE NELL'INSEDIAMENTO DEL TIMPONE DELLA MOTTA:

NUOVE INDAGINI E PROSPETTIVE FUTURE

PAOLO BROCATO, LUCIANO ALTOMARE p. 89

LA CERAMICA GEOMETRICA ENOTRIA DELLA SIBARITIDE:

UN APPROCCIO SPERIMENTALE

MARGHERITA PERRI - NAUSICAA TUCCI p. 97

SALUTI
MICHELE APOLITO
Assessore Delegato Turismo, Cultura e Spettacolo
del Comune di Francavilla Marittima

Buongiorno a tutti e benvenuti alla 23^a Giornata Archeologica Francavillese.

Porto i saluti del sindaco facente funzioni, Pino Lucente, e dei miei colleghi amministratori, con i quali condivido un impegno costante per la crescita del nostro territorio.

Come già ribadito nelle precedenti edizioni, questa iniziativa è ormai un appuntamento consolidato e uno degli eventi culturali più importanti del nostro territorio. Tutto ciò è possibile grazie all'impegno dell'Associazione per la Scuola Internazionale di Archeologia "Lagaria", che ringrazio insieme al presidente Altieri, al direttivo e a tutti i soci.

Un ringraziamento particolare va a coloro che negli anni sono stati protagonisti di numerose scoperte presso il nostro Parco Archeologico di Timpone della Motta e Macchiabate: il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Basilea e l'Accademia di Danimarca, insieme alle imprese e associazioni che hanno contribuito alla tutela e valorizzazione del sito.

Saluto e ringrazio i relatori di questa giornata: il Prof. Martin Guggisberg e Ilaria Gullo, il Prof. Paolo Brocato, il Dott. Luciano Altomare e il Dott. Antonio Lio, il Dott. Benedetto Carroccio, la Dott.ssa Margherita Perri e la Dott.ssa Nausica Tucci.

Un ringraziamento anche alla Prof.ssa Angela Lo Passo, che presenterà l'intervento della Prof.ssa Marianne Klebrink, alla quale va la nostra riconoscenza per il prezioso lavoro di ricerca.

Anche se oggi non è presente, rivolgo un saluto al dottor Damiano Pisarra, in rappresentanza della S.A.B.A.P., con la quale siamo in costante contatto. Un rapporto che negli anni si è consolidato anche

attraverso il Comitato Tecnico-Scientifico di gestione del Parco Archeologico.

Un sentito ringraziamento va inoltre al mondo della scuola: alla dirigente scolastica Maria Carmela Ruggiano e ai docenti dell'Istituto Comprensivo Francavilla–Cerchiara, così come al dirigente scolastico ingegner Alfonso Costanza e ai docenti del Polo Tecnico Professionale Aletti–Filangieri di Trebisacce, per il coinvolgimento degli studenti.

Da anni lavoriamo insieme alle scuole per sensibilizzare i giovani sull'importanza del nostro patrimonio archeologico, affinché ne comprendano il valore e il ruolo che avranno nella sua tutela futura.

Per questo, questa giornata è dedicata soprattutto a voi giovani: sarete voi i custodi di questo patrimonio. A voi consegniamo una responsabilità importante, ma anche un'opportunità di crescita e consapevolezza.

Oggi ricordiamo anche Pietro De Leo e Anna Francomano, figure che con passione hanno contribuito alla tutela dell'area di Macchiabate. Un saluto va ai loro familiari presenti.

Stiamo continuando instancabilmente nella valorizzazione di questo museo e la mostra archeologica dedicata a Tanino De Santis, che sarà inaugurata il 13 febbraio, rappresenta un esempio concreto e un importante risultato. L'esposizione, con reperti provenienti da Francavilla Marittima e oggi custoditi a Reggio Calabria, grazie alla Collezione De Santis, costituirà un evento di grande rilievo, capace di valorizzare ulteriormente il nostro museo.

Se pensiamo che circa dieci anni fa questo palazzo era completamente vuoto, oggi possiamo affermare che, grazie alla sinergia tra istituzioni, università, associazioni e imprese, abbiamo raggiunto risultati importanti e intrapreso la strada giusta.

In questo contesto, un ringraziamento va anche al direttore del museo, Dott. Luciano Altomare, e a tutto il personale addetto, per la disponibilità e l'impegno quotidiano.

Concludo con un pensiero al compianto sindaco Gaetano Tursi, che ha sempre creduto in queste iniziative e nel valore dei giovani.

Continuiamo su questa strada, valorizzando la nostra storia e la nostra identità, fino al cuore della nostra memoria collettiva: il Borgo di Epeo, simbolo del nostro passato e del nostro futuro.

INTRODUZIONE

GIUSEPPE ALTIERI

Buongiorno a tutti e benvenuti nel Borgo di Epeo

Il programma della **XXIII Giornata Archeologica Francavillese** lo abbiamo spalmato in tre giornate. Le prime due giornate verranno curate dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'UNICAL e rappresentano la fase conclusiva del progetto OPERA, finanziato dal PRIN 2022 PNRR e coordinato dallo stesso Dipartimento. Nel progetto è stata realizzata l'iniziativa Vivere l'Archeologia a Francavilla Marittima, articolata tra il 2025 e il 2026 come percorso di dialogo tra ricerca scientifica, scuola e territorio. L'attività si è fondata su un protocollo d'intesa promosso dal Dipartimento con il Comune di Francavilla Marittima, l'Istituto Comprensivo Francavilla/Cerchiara e l'Associazione Lagaria Onlus, con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio archeologico locale.

Nelle prime due giornate Archeologiche, quella di oggi 24 e in quella di domani 25 novembre 2025 verranno coinvolte tutte le classi dell'Istituto comprensivo di Francavilla/Cerchiara che assisteranno a laboratori didattici e a lezioni sui temi della ricerca archeologica, sulla storia del sito del Timpone della Motta e al valore identitario delle testimonianze del passato. Gli studenti visiteranno, guidati del Prof. Altomare e da altri docenti, il Museo Civico Archeologico e allo stesso tempo assisteranno a delle attività pratiche sulla stratigrafia e sulla documentazione dello scavo. In tale prospettiva, l'archeologia verrà proposta come strumento educativo capace di connettere conoscenza storica, cittadinanza attiva e senso di appartenenza al territorio.

Per noi promotori della Giornata Archeologica Francavillese, riuscire a trasferire per tre giorni l'attività didattica dell'Istituto Comprensivo di Francavilla-Cerchiara nei locali del Museo, costituisce grande motivo di soddisfazione ai fini dell'avvicinamento dei giovani allo studio della cultura degli Enotri e del mondo greco.

Per aver concesso la possibilità all'Università della Calabria di fare didattica teorica sperimentale sulla storia degli Enotri e per aver

consentito ai ragazzi dell'Istituto Comprensivo di conoscere e apprezzare la storia e la civiltà dei propri antenati voglio ringraziare: la Dirigente Scolastica Carmela Rugiano e tutti i docenti accompagnatori. Un ringraziamento particolare va ai ragazzi che hanno avuto pazienza, attenzione e capacità di ascolto verso un modo non consueto di illustrare la storia del nostro passato quasi sconosciuto e poco presente anche sui libri di storia.

Altro motivo di soddisfazione è il rapporto che d'alcuni anni abbiamo stabilito con il Dirigente Scolastico Alfonso Costanza, il quale nonostante i limiti e le nostre difficoltà ad organizzare queste giornate dedicate all'archeologia francavillese, ha voluto fortemente che una delegazione degli studenti di Francavilla frequentanti il polo Tecnico Professionale Aletti-Filangieri di Trebisacce fosse presente alla Giornata Archeologica Francavillese. Il nostro Grazie va al Dirigente Ing. Alfonso Costanza, alla docente accompagnatrice prof.ssa Maria Filomena e agli studenti Francavillesi del Polo Tecnico Professionale di Trebisacce.

Le relazioni sugli scavi e gli studi recenti sul nostro sito archeologico verranno svolte da Martin Guggisberg e da Ilaria Gullo dell'Università di Basilea per quanto riguarda le ultime tombe riportate in luce nell'Area Collina e nella zona denominata Rialto della Necropoli di Macchiabate. Mentre per la ricerca sull'abitato ascolteremo gli interventi dei prof. Paolo Brocato, Luciano Altomare e Antonio Lio riguardanti le nuove indagini e le prospettive future. Inoltre, il prof. Benedetto Carroccio insieme al Direttore del Museo dott. Luciano Altomare ci presenteranno in anteprima il ripostiglio di monete ritrovate in una abitazione recentemente scavata. Infine, le dottoresse Margherita Perri e Nausicaa Tucci illustreranno la produzione e le tecniche della ceramica matt-painted culminate con la riproduzione di una serie di vasi portati in dono al nostro Museo archeologico. Alle due equipe va il nostro ringraziamento e riconoscenza per le loro ricerche e scoperte che costituiscono una grande ricchezza per il nostro Patrimonio.

Infine, come sempre presenteremo il contributo di Marianne Kleibrink che costituisce una tela rossa che avvolge tutte le giornate archeologiche

fin qui svolte. Quella odierna è il racconto di un qualcosa che nel nostro territorio è successo e che vigilando e prendendo coscienza del nostro patrimonio non dovrà più succedere ovvero: Francavilla Marittima e il traffico internazionale dell'arte antica.

Un ultimo ringraziamento va alla Soprintendenza Archeologica di Cosenza, nella persona responsabile del nostro sito archeologico dott. Damiano Pisarra, sempre interessato e attento al nostro territorio che se pur non partecipando ai lavori, per un impegno sopraggiunto all'ultimo momento, ha fatto sentire la sua vicinanza e disponibilità. Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Paola Laurino Soprintendente Archeologica per la provincia di Cosenza.

I lavori di questa giornata sono dedicati alla Famiglia De Leo composta da Zia Anna e Pietro De Leo e i loro due figli Saverio e Antonio. Un nucleo Familiare unito, che negli anni ha saputo difendere la necropoli di Macchiabate dall'incursione dei tombaroli diversamente di ciò che si è verificato sul Timpone Motta dove si è perpetrato un vero saccheggio danneggiando la comprensione della nostra storia.

Ora con le recenti scomparse prima di Zia Anna e poi del figlio Saverio, il nucleo che più si è battuto per questa porzione di territorio non esiste più, in quanto Zio Pietro e Antonio erano già scoparsi da alcuni anni.

Nel 2010 avevamo iniziato i lavori dell'ottava giornata archeologica facendo parlare zia Anna tramite una intervista raccolta da Lucilla Barresi e Marianna Fasanella Masci, all'epoca studentesse impegnate nei lavori di scavo che Marianne Kleinbrik conduceva sul Timpone della Motta.

L'intervista l'abbiamo Pubblicata negli Atti della VIII Giornata. Il loro impegno nella salvaguardia di Macchiabate veniva riconosciuto con una targa ricordo consegnata a zia Anna, dal sindaco del tempo. L'obiettivo che intendiamo raggiungere nel dedicare questa giornata archeologia alla famiglia De Leo è quello di far conoscere l'impegno profuso, i sacrifici sopportati nella lotta impari contro "*i predatori dell'arte*", tramite la ripubblicazione dopo 15 anni, dell'intervista sopra citata e una selezione della ricca corrispondenza che Zio Pietro intratteneva con la Soprintendenza del tempo.

**INTERVISTA AD ANNA DE LEO
PUBBLICATA NEGLI ATTI DELLA
VIII GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE
NOVEMBRE 2010**

ANNA DE LEO RACCONTA...



A CURA DI LUCILLA BARRESI E MARIANNA FASANELLA MASCI

Era una splendida giornata di sole, quando abbiamo incontrato Anna De Leo. Era il mese di novembre, ma la sua piccola casetta di campagna risplendeva come se fosse stata piena estate. Tutto ciò che ci circondava era misterioso e affascinante come sempre la necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima, una tra le più antiche testimonianze della civiltà etrusca del Meridione. Anna ci accoglie con il suo dolce sorriso e ci propone, come sempre, di prendere il caffè con lei. Di certo il caffè più buono che abbiamo

mai provato!

E intorno al camino con la tazza fumante di caffè in mano Anna inizia a raccontare la sua vita e il suo incontro con l'archeologa Paola Zancani Montuoro...un avvenimento che avrebbe cambiato il corso della sua vita.

Anna, dove sei nata?

Sono nata a San Lorenzo Bellizzi.

Come hai incontrato tuo marito?

Ero a casa mia affacciata al balcone, passavano di là i parenti di mio marito che mi hanno vista e mi hanno invitata ad andare a casa loro, ma io non ci sono andata. Mio marito era fidanzato con una altra ragazza ma i parenti erano contrari e gli hanno combinato il matrimonio con me. Lui è venuto a casa mia e ci siamo conosciuti. E così è nato il matrimonio!

Quanti anni avevi quando hai incontrato la Zancani?

Nel '63 ho incontrato la Zancani. Avevo 28 anni ed ero sposata già da 8 anni. In quell'anno mio marito è stato nominato assuntore di custodia.

Come chiamavi la Zancani? Che tipo era?

La chiamavo "Signora". Era autoritaria e chiacchierona.

Quando hai incontrato la Zancani qual era la tua vita? Come ti guadagnavi da vivere? Il terreno di Macchiabate era già vincolato?

Vivevamo del lavoro della terra, delle olive e allevavamo le vacche. Il terreno è stato vincolato nel '63 dopo che hanno iniziato i lavori.

È vero che portavi ogni giorno un uovo fresco alla Zancani?

Siccome lei era una persona anziana e veniva la mattina sia sotto il sole sia con il freddo, verso le 10:00 di mattina le portavo una tazza di caffè caldo e una o due uova al giorno che lei beveva volentieri. E le bastavano

per tutta la giornata. Prima beveva le uova bucate e poi la tazza di caffè. I dottori le avevano detto di bere uova e se ne beveva fino a 8 al giorno e lei diceva: “uova, uova, uova!!!”. A mezzogiorno lei non mangiava niente. A volte quando c’era le offrivo anche un bicchiere di vino.

Ci racconti la storia delle perline ritrovate a Macchiabate?

Quando hanno trovato le perline di ambra ho detto alla Zancani:” Signò, perché non le infiliamo con l’ago?” E lei mi ha risposto: “buona idea!”. E così ogni volta che trovavano altre perline lei mi diceva: “Anna, porta ago e filo che dobbiamo infilare le perline!” Adesso queste collane sono conservate al museo di Sibari.

Ti ricordi com’era la tipica giornata di scavo a Macchiabate?

La giornata di scavo iniziava la mattina alle 07:00. Gli operai facevano un po’ di pausa e poi lavoravano fino alle 16:00. Con lei c’erano gli operai specializzati che facevano il lavoro più delicato e c’erano quelli che facevano il lavoro più grossolano. Tra gli specializzati c’era Francesco Riccardi e la Zancani le aveva insegnato tutto.

Come ti sentivi con queste persone che lavoravano nel tuo terreno?

Per me non cambiava niente, la vita andava avanti come sempre. Mi facevano un po’ di compagnia. Quando potevo andavo a vedere tutte le tombe scoperte e gli oggetti che vi venivano trovati. Ora invece è tutto diverso, si scava più lentamente rispetto ad allora.

Sappiamo che la Zancani ti ha regalato le tende per la casa?

Perché? Quando abbiamo costruito il piano di sopra della casa mio marito si è ammalato e non abbiamo potuto terminare i lavori. Mancavano le porte, le bussole alle finestre e non avevamo abbastanza soldi. Lei mi ha regalato le tende e ancora ce n’è una fuori al piano di sopra. Ogni tanto ci faceva qualche regalino.

In che modo la Zancani è stata coinvolta nel futuro di Saverio?

Lei si era offerta di mandare Saverio in un istituto speciale a Modena,

ma non le piacevano questi istituti perchè non trattavano bene le persone. La Zancani conosceva un signore che ci ha aiutato a far entrare Saverio in questo istituto. Questo signore è pure venuto a vedere gli scavi. Noi eravamo disperati e non sapevamo a chi rivolgerci e non potevamo pagare di tasca nostra. La Zancani ci ha aperto la strada. Saverio è stato a Modena un anno e mezzo in questa scuola speciale, ma non ne aveva bisogno perché era intelligentissimo: *“Mala chi tena la mala fortuna!”*

La Zancani ti ha fatto tante promesse, tra queste quella che la zona archeologica di Macchiabate ti avrebbe procurato molta fortuna? Cosa ne è stato di queste promesse?

Promesse a vuoto. Lei ci diceva: “facciamo un saggio che vi faccio avere un grosso premio”. E invece non ha fatto niente! Noi non l’abbiamo fatto neanche per il premio e abbiamo detto: “se volete provare, provateci!” Scavavano pietre e pietre e anche dei vasi e poi per cacciarle quelle pietre! Loro le hanno ammucciate e poi noi le abbiamo dovute cacciare. La Zancani diceva: “Un giorno il tuo terreno verrà valorizzato, voi siete i primi!”.

Tuo marito Pietro credeva molto nelle potenzialità archeologiche del suo terreno. Che cosa sognava?

Ha campato sempre di speranza! Se non avesse avuto tutta questa speranza a quest’ ora noi non ci stavamo in questa casa perché volevamo trasferirci in una proprietà più grande. Allora c’erano i contributi per costruire le case coloniche. Ci potevamo sistemare anche in un altro posto, ma poi le speranze... E glielo avevo detto alla Zancani ma lei per convincerci a restare ha nominato mio marito assuntore di custodia. Pietro le chiedeva di trovargli un lavoretto, ma la Zancani gli diceva: “se te ne vai tu, qui non ci resta più niente!” E quindi lui non ha cercato un altro lavoro. Noi abbiamo fatto tanto per l’archeologia e siamo andati avanti sempre con l’onestà!

Per molti anni avete dovuto sopportare le incursioni dei tombaroli che venivano anche di notte. Avevate paura? Insieme a tuo marito avete difeso Macchiabate. Senza di voi non ci sarebbe rimasto più niente. Hai ottenuto qualche soddisfazione?

Si, avevamo tanta paura. Circa una decina di anni fa sono iniziate le incursioni dei tombaroli. Durante la notte sentivamo dei rumori e i cani che abbaiano. Avevano paura anche i carabinieri! Poi è intervenuto un comando speciale di Lamezia Terme e li hanno finalmente arrestati: erano persone molto pericolose. Mio marito era assuntore di custodia pure sulla Motta e spesso trovava le cicche di sigarette ancora accese. I tombaroli si nascondevano e se lui fosse andato a cercarli avrebbero potuto ammazzarlo. Ha affrontato tante cose brutte! Io ero sempre molto preoccupata. In seguito, gli hanno affidato solo la custodia di Macchiabate e lì ci hanno messo un altro custode. **Ma veniva pagato per questo lavoro?** Ma che pagato gli davano giusto un'elemosina, campava di speranza. Si era affezionato alla zona archeologica perché ci viveva fin da quando era piccolo.

Cosa pensano i vicini e le altre persone della zona dell'importanza archeologica di Francavilla? Come erano e come sono i tuoi contatti con loro?

Ci odiavano e ci dicevano chi ve lo fa fare, erano invidiosi che la gente veniva qui. Mia suocera Maria Lucente è stata la prima a capire l'importanza di questo posto e poi l'ha detto al figlio e lui ha iniziato a pensare che era un posto ricco e importante.

Ti ricordi la sig.na Stoop che scavava sul Timpone?

Si, me la ricordo!! Lei era alta e magra e la portavano sulla Motta sull'asino. Era seria, molto diversa dalla Zancani perchè lei era più "alla napoletana", più chiacchierona, invece la Stoop faceva il suo lavoro e basta. A Macchiabate ci veniva ogni tanto perché lei era amica di un'altra famiglia che abitava nell'Antiquarium.



Novembre 2010. Consegna della Targa a Zia Anna De Leo da parte dell'Ing. Paolo Munno Sindaco pro-tempore di Francavilla Marittima. Dietro zia Anna, la dott.ssa Silvana Luppino Direttrice del Museo di Sibari e responsabile dell'area archeologica di Francavilla Marittima.

E la Kleibrink sulla vespa?

Per me è stata la migliore, ha fatto tanti sacrifici che gli altri non hanno fatto. Lei meritava di più, si è molto affezionata a questo paese. Era una bella ragazza bionda, è stata sempre una brava persona. Era arrivata con la vespa a Francavilla Marittima. Era allieva della Stoop e scavava con lei sul Timpone. Poi si è fatta male al piede e non è più potuta andare e così ha iniziato a scavare a Macchiabate con la Zancani. Con la professoressa (Kleibrink) ci siamo riviste dopo 40 anni. Mio marito l'ha riconosciuta subito e l'ha proprio chiamata per nome e ha detto: "ciao Marianna". E poi ci siamo abbracciate. È diventata una persona di famiglia e noi siamo state le prime persone che lei ha conosciuto a Francavilla.

Nel corso degli anni hai incontrato molti stranieri che venivano a visitare Macchiabate. Che cosa ti ricordi di questi incontri?

Ce ne sono stati tanti di stranieri, anche i tedeschi che arrivavano di notte e noi li abbiamo sempre accolti. Si fermavano qui da noi perché a Reggio Calabria quando chiedevano di Francavilla Marittima gli facevano il nome di Pietro De Leo. Di notte e di giorno a qualsiasi orario li accoglievamo a casa, non per dormire ma per mangiare. Ci sono stati più turisti stranieri prima che oggi. **Che cosa ti è rimasto dentro?** Mi resta il piacere di aver conosciuto tante persone. Stando a Francavilla ho conosciuto tutto il mondo come se avessi preso l'aereo!

Cosa pensi del valore della vita e dei morti seppelliti nel tuo terreno che non erano cristiani poiché morti prima della nascita di Gesù?

Credo che ci sia stato qualcosa. Sicuramente erano meglio di quelli di oggi. Loro hanno una sepoltura più interessante di quella di adesso. Nelle tombe mettevano tutti gli oggetti del defunto. Da questo si vede che erano più credenti di noi. Oggi ti cacciano tutto e ti lasciano solo "chiru vestito addosso". Il fatto che sono nella nostra terra non mi dà fastidio e non mi fa nessuna impressione. Anzi forse ci proteggono.

Ci racconti di quella volta che la Zancani ha fatto una scommessa con tuo marito?

Mentre scavavano, hanno trovato nel terreno una zona scura. La Zancani ha detto: "qui c'è stata la fornace" e invece mio marito ha detto: "secondo me qui c'era la macchia che marcendo ha reso la terra nera". E lui allora le ha detto: "na iucamu na cascia i birra!!!"

L'ha pagata la Zancani. Ha vinto Pietro perché aveva l'esperienza della terra e aveva la pratica. Vale più la pratica che la grammatica!

Tuo marito aveva avuto un sogno di una scoperta straordinaria?

Si è vero! Non aveva sognato proprio il punto preciso in cui scavare. Ha parlato del sogno alla Zancani e le ha indicato la zona che si trova dietro

la nostra casa. Hanno fatto due saggi. Uno di questi era il posto che aveva sognato mio marito. Lì hanno trovato degli oggetti (Zona Lettere).

Che cosa ti ricordi dello scavo della famosa Tomba Strada fatto dal dott. De Santis?

Lui era un appassionato ma non un archeologo. Mio marito gli ha indicato le due pietre della tomba e gli ha detto che secondo lui c'era una tomba ricca. Così lui si è messo a scavare con un paio di persone.

Che valore ha per te la dea Atena?

Sicuramente ha un grande valore altrimenti non c'erano tutti questi templi dedicati ad Atena che era la loro protettrice.

Qual è stata l'ultima volta che hai visto la Zancani?

L'ultima volta che ci siamo viste abbiamo litigato perché lei era troppo autoritaria e ragionava a modo suo. Era venuto un professore con gli alunni da Castrovillari a visitare le tombe. I ragazzi stavano distruggendo le tombe, ma per fortuna mio marito se ne è accorto e li ha fermati. La Zancani si è molto arrabbiata con Pietro e io le ho detto che questo è un lavoro senza soldi e che per me lo potete pure mandare via. E lei mi ha detto: "hai ragione tu!!!" Questa è stata l'ultima cosa che mi ha detto poi non c'è venuta più. Noi siamo stati sempre qui e questa è stata una salvezza per lei.

LA DIFESA DI MACCHIABATE E DEL TIMPONE DELLA MOTTA
STRALCI SIGNIFICATIVI DELLA CORRISPONDENZA
FRA PIETRO DE LEO
E LA SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DELLA CALABRIA, REGGIO
CALABRIA

PREFAZIONE
GIUSEPPE ALTIERI

In questa sintetica raccolta ho inteso inserire alcune delle numerose lettere che l'addetto alla guardiania di Macchiabate scriveva alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria iniziando con l'episodio del 4 luglio 1963 riguardante il direttore del Museo Civico di una cittadina del nostro circondario, un maestro elementare della stessa cittadina e un dottore in giurisprudenza. Certo immaginare Pietro De Leo, su un cavallo bianco, ovvero su una cavalla, che al trotto si avvicina ai tre posizionati vicino alla fontana, posta ai piedi del timpone Motta, provvisti di palettino e una piccola picozza, per intimare loro in modo perentorio di allontanarsi, *deve essere stata una scena unica*. Il *“dottore in giurisprudenza”* intimò con tono minaccioso il proposito di adire alle vie giudiziarie se caso mai il *“cavaliere sul cavallo bianco”* avesse osato prendere la targa della sua macchina, vedendosi costretto successivamente a difendersi in pretura da chi denunciò subito l'accaduto ai Carabinieri non tenendo conto dal consiglio ricevuto. Pietro De Leo comunicò la targa della macchina sia ai carabinieri di Francavilla che al Soprintendente Foti il quale scrivendo il dieci agosto del 1963 ai Comandi dei Carabinieri interessati ovvero, quelli di Francavilla, Castrovillari e al Comando di gruppo di Cosenza nel riassumere il fatto denunciato dal De Leo fece presente di non essere a sua conoscenza se indagini siano state condotte o meno, ma di essersi attivato in modo autonomo presso l'ACI di Cosenza per conoscere l'intestatario della macchina che risultava del *“dottore in giurisprudenza”* precisando significativamente che *il direttore del Museo Civico*, pur se corrispondesse al vero, di coprire il ruolo di Direttore di un Museo Civico (cosa all'epoca ancora non accertata dalla Soprintendenza) **egli non era stato autorizzato a fare scavi archeologici**. Termina la sua nota invitando i Comandi dei Carabinieri

a fare tutte le indagini necessarie con conseguente denuncia alla Autorità Giudiziaria

Il processo si concluse con l'**assoluzione dei tre imputati**, ma le considerazioni sfiduciate di Pietro De Leo che ritroviamo nella nota dell'otto **gennaio 1966** scritta nel segnalare una delle tante infrazioni e che possiamo riassumere in queste poche righe: *«Io dai carabinieri non andai come lei sa, **mi rivolgo direttamente alla mia Amministrazione, perché altrimenti potrebbe verificarsi quello che avvenne con il caso del direttore del Museo Civico**»*. Le amare e sfiduciate parole di Pietro lasciano immaginare o supporre una diversa interpretazione da quella accertata.

Pietro De Leo proseguì nel suo lavoro d'assuntore, denunciando al soprintendente tutto ciò che si verificava nel territorio sottoposto alla sua sorveglianza. Una lotta impari, contro ditte che eseguivano lavori di nuove strade o di rete idrica per il nuovo acquedotto o contro gli scavatori clandestini (i tombaroli). Il suo intervento non mancava mai anche quando si verificavano grandi temporali lui era lì dopo la tempesta a controllare i punti più critici per verificare se con la pioggia venivano in superficie nuovi reperti. Nulla sfuggiva ai suoi occhi. Sono pagine da leggere e da tenere in mente quando parliamo di Francavilla e dei suoi cittadini.

Pietro De Leo nulla ha avuto in cambio se non la nomina di assuntore alla guardiania con una misera ricompensa, senza entrare mai a far parte di quella che considerava "la mia Amministrazione".

Ora, dopo la scomparsa di Saverio e zia Anna quella casa che per tanti anni ha rappresentato il punto di riferimento di ricercatori e studiosi provenienti da tutta Europa e un baluardo nella difesa di quelle tombe per consentire agli archeologi di riportare in superficie la cultura e la vicenda storica di un popolo poco studiato e scarsamente conosciuto ma che aveva raggiunto un ottimo livello di civiltà. Questa casa presidio, oggi è chiusa. Ci auguriamo che gli amministratori di Francavilla Marittima e la Soprintendenza Archeologica di Cosenza agiranno con sensibilità e accortezza in modo da non consentire a nuovi predatori di saccheggiare quello che i De Leo hanno difeso strenuamente.

La documentazione qui sotto riportata è stata estratta dalla Tesi di Dottorato Internazionale di Studi Umanistici. Teorie, storie e tecniche dell'interpretazione dei testi.

Dott.ssa Rossella Schiavonea Scavello

Titolo:

«ARCHEOLOGIA SENZA SCAVO. STORIA DEGLI STUDI E DELLE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE TRA IL XVIII E LA METÀ DEL XX SECOLO NELLA CALABRIA CITERIORE ATTRAVERSO I DOCUMENTI D'ARCHIVIO».
UNIVERSITA' DELLA CALABRIA CICLO XXIX
DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

Nella corrispondenza fra Pietro De Leo e il Soprintendente Dott. Giuseppe Foti oltre all'inserimento degli "omissis" abbiamo effettuato solo delle rarissime rettifiche per evitare di cambiare il senso e la genuinità del testo.

108. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scavi clandestini in località "Timpone della Motta". Processo penale contro omissis. Francavilla Marittima, 4 luglio 1963 Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 8 luglio 1963, prot. n. 1348, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti fortuiti.

Caro Soprintendente,

in parole povere vi comunico le mie notizie che la sera del **3 luglio** mi recai al Timpone della Motta, ma avvertivo che sopra la fontana c'erano tre persone che scavavano con un palettino e un piccozzino andavo vicino e gli ho chiesto chi gli aveva autorizzato, loro mi hanno chiesto i documenti se io ero veramente un agente di custodia. Uno di questi tre mi disse che lui era il **Direttore del Museo di omissis** è venuto e ci verrò e rispostò un altro **se tu prendi la targa della macchina ti denuncio** e partivano per il timpone della Motta. Io non ho proseguito per paura che loro erano tre mi feci i testimoni e mi prendevo la targa della macchina e mi recai dai Carabinieri. Il Brigadiere mi disse che lo dovevo avvisare prima. Io mi partii dalla fontana verso 7.30 arrivai alle 8 dai Carabinieri si è preso la targa (...). Sopra la fontana hanno fatto

una lesione di quasi un rettangolo. Cioè, quasi un metro e 20 di sopra e di sotto circa un metro come lunghezza e profondo 15 centimetri. Al Timpone della Motta trovai alla seconda buca a sinistra a salire un'altra piccola lesione triangolare di lunghezza quasi un metro la larghezza a destra e quasi 40 centimetri e a sinistra 25 la prima buca l'ho fatta osservare anche a Pellegrino. Vi prego di mandarmi i documenti al più presto possibile.

Scusate qualche sbaglio. Distinti saluti

De Leo Pietro

109. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scavi clandestini in località "Timpone della Motta". Processo penale contro omissis. Reggio Calabria 10 agosto 1963

Al Comando Carabinieri di Francavilla Marittima (Cosenza) Prot. n. 1553

Oggetto: Denuncia contro scavatori clandestini nel sito archeologico di Timpone della Motta di Francavilla Marittima

Al Comando Carabinieri di Castrovillari (Cosenza) E p.c. Al Comando Gruppo Carabinieri Cosenza

Il giorno 8 luglio 1963 perveniva a questa Soprintendenza un rapporto da parte del Sig. De Leo Pietro abitante a Pietra Catania o Macchiabate di Francavilla Marittima, incaricato di custodia del sito archeologico di Timpone la Motta di quel Comune, dove, nel mese di giugno, la Soprintendenza ha condotto una importante campagna di scavi. Con il suddetto supporto questo Ufficio veniva informato che il 3 luglio **erano state sorprese nella zona tre persone intente a scavare allo scopo di recuperare oggetti archeologici**. Lo stesso De Leo, avendo invitato le suddette persone a dire se qualcuno li aveva autorizzati a fare tale scavo, si è visto minacciato da uno dei tre che si è qualificato "Direttore del Museo Civico di **omissis**". Costui avrebbe aggiunto: "**Ci sono venuto qui prima e continuerò a venire**". Una seconda persona avrebbe invece detto al De Leo "**se ti prendi la targa della macchina io ti denuncio**". Il De Leo nonostante le minacce prendeva il numero della targa della macchina (...) con la quale le tre persone erano arrivate sul

luogo. Si affrettava quindi a raggiungere la Stazione dei Carabinieri di Francavilla per informarli del fatto e chiedere l'intervento della forza pubblica.

Se indagini siano state condotte o meno non è noto a questa Soprintendenza che direttamene ha chiesto all'A.C.I. di Cosenza informazioni circa macchina venendo così a conoscenza del nome del proprietario **che risulterebbe il Sig. omissis** (...). D'altra parte, se il tizio qualificatosi "**Direttore del Museo Civico di omissis**" è veramente la persona che per incarico del Comune di **omissis** riveste tale carica, il sig. **omissis*** (...) questo non è stato accertato.

Comunque, qualora veramente lo fosse è bene subito precisare che egli non è autorizzato a fare scavi archeologici.

Si prega vivamente di voler fare tutte quelle indagini che il caso richiede per giungere alla identificazione dei responsabili e conseguente denuncia alla Autorità Giudiziaria per contravvenzione alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

In attesa di conoscere l'esito di questa Soprintendenza resta a disposizione per fornire tutti quei chiarimenti che potessero rendersi utili.

**Il Soprintendente
Dott Giuseppe Foti**

114. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Scavi clandestini in località "Timpone della Motta". Processo penale contro omissis. Legione Territoriale Carabinieri di Catanzaro, Compagnia di Castrovillari, li 29 gennaio 1964 N. 86/13-4-1963 di prot. Ris. A f. n. 1553 del 10.8.1963

Oggetto: Denuncia contro scavatori clandestini nel sito archeologico di Timpone della Motta di Francavilla Marittima. Alla Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, I° febbraio 1964, prot. n. 188, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti fortuiti.**

** Il processo si è concluso con l'assoluzione dei tre imputati. [N.d.T.]

Il 10.8.1963 codesta Soprintendenza, investiva la stazione carabinieri di Francavilla Marittima (Cosenza), per scavi clandestini in località "Timpone La Motta" di quel comune, operati da tre ignoti le cui generalità erano state – in prosieguo di tempo – rilevate da codesto ufficio, in base al numero di targa dell'auto Fiat 1100 su cui i tre individui viaggiavano.

Nel corso delle contestazioni mosse dal guardiano di quel sito archeologico, uno dei tre si qualificava Direttore del Museo Civico di **omissis** (Cosenza) ed insisteva a permanere in luogo, mentre altro avrebbe manifestata la intenzione di adire alle vie giudiziarie qualora la persona qualificatasi per guardiano, avesse rilevato il numero di targa della macchina.

Gli accertamenti esperiti hanno stabilito:

Il 3 luglio 1963, a bordo dell'autovettura Fiat 600, targata ..., il signor **omissis**, bibliotecario del Museo Comunale e Direttore del Museo Civico della precitata cittadina, il maestro elementare **omissis**, il **dottore in giurisprudenza omissis** residente in **omissis** (Cosenza), **si portavano nel noto sito archeologico per "saggio dimostrativo, a scopo di studio"**. Mentre contemplavano le antiche vestigia, un uomo su un cavallo bianco si avvicinava loro e, **qualificandosi per addetto alla vigilanza**, ma senza esibire documento alcuno accreditante il dichiarato incarico, invitava perentoriamente le tre persone ad allontanarsi. Il signor **omissis** – già in precedenza recatosi in quella zona quale **Direttore di Museo Civico come anche a conoscenza del Dottor De Santis Ispettore Onorario alle Antichità in Francavilla Marittima (Cosenza) e del prof. De Franciscis ex Soprintendente alle Antichità in Calabria** – non poté fare a meno di esternare la propria meraviglia, e per l'invito, e per la forma non ortodossa con la quale la diffida era stata rivolta. Il dottor **omissis** – peraltro – **enunziò il proposito di adire alle vie giudiziarie, qualora l'individuo sul cavallo bianco avesse rilevata la targa dalla macchina**, e a causa dei modi inurbani, e a cagione della omessa documentazione della qualifica

dichiarata.

L'atteggiamento del cavaliere fu unanimemente giudicato dai tre, **non solo gratuito**, ma anche **inopportuno e non consono a modi corretti, tal quali un incaricato a pubblico servizio o guardianaggio, deve usare nei riflessi di cittadini in genere.**

Il complesso degli accertamenti, ha escluso che **i tre in contesto – persone dabbene e studiosi dell'arte antica** – abbiano operati illeciti scavi che – se effettuati – lo potranno essere stati da ignoti, in altre circostanze di tempo.

Cionondimeno, **sussistendo una infrazione commessa**, i fatti in narrativa sono stati – previa contestazione agli inosservanti – rappresentati al Signor Pretore di Cassano Jonio, con R.G. n. 2 del 25 gennaio corrente della stazione carabinieri di Francavilla Marittima, per gli incumbenti di competenza sensi legge I° giugno 1939, n. 1089.

Il Capitano Comandante Interinale della Compagnia Guido Luigi Carteny

121. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. Francavilla Marittima. Varie. Francavilla Marittima, 26 settembre 1965

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 29 settembre 1965, prot. n. 2115, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti fortuiti

Caro Segretario

Le comunico che ieri mattina una ruspa della ditta della ditta Caia passando per la strada secondaria della zona Macchia Abate atterrò un fosso che gli impediva il passaggio e diede due strisciate con la ruspa per farsi il passaggio che venne scavato da un forte temporale che durò due giorni e due notti e le vie non si conoscono più io nel momento in cui questo autista fece questo servizio non **c'ero poi me lo dissero i miei bambini** e corso da loro per dirgli che questo servizio nella zona archeologica non è permesso farlo questo mi rispose che lui non sapeva nulla di questa zona e se lo sapeva non l'avrebbe fatto danno però ne notai solo qualche pietra si vede ma frammenti non ne ho visto dunque

nel Timpone dei Rossi hanno costruito una piccola strada di campagna e per l'hanno fatto superficie senza danneggiare materiale archeologico domani forse arriveranno a fare delle piccole cunette e io le sorveglierò senza meno se eventualmente uscisse qualche tomba d'importanza io immediatamente telefonerò a questa Amministrazione e gli darò l'impedimento che non dovranno distruggere materiale.

[non trascritto perché non pertinente] Cordialmente

Assuntore

De Leo Pietro di Saverio

123. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

**Ricerche archeologiche a Timpone della Motta e Macchiabate.
Francavilla Marittima, 10 aprile 1966.**

**Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 13
aprile 1966, prot. n. 888, Francavilla M. (CS)**

– Ritrovamenti fortuiti.

Caro Soprintendente,

stamattina prestando il mio servizio nella zona del Timpone della Motta dove ero assente da pochi giorni ma dato che oggi è una giornata più sospetta che è giorno di festa al salire sopra m'incontrò un piccolo sondaggio cioè scavo **vedendo questo affrettai il passo alla cavalla arrivai sopra e trovai proprio un macello a due parti hanno violati sull'orlo dello scavo dello Stato facendo parecchio danno dove notai molti frammenti di creta ed altri punti come piccoli sondaggi nel Tempio parecchie pietre demolite quindi come a me mi sembra non sono andati per ricerche ma sono andati per sfregio se erano andati per rapina non demolivano le pietre del Tempio.** Io in caserma non ci sono andato mi rivolgo a lei direttamente. Molti saluti

Suo dipendente

De Leo Pietro

124. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

**Ricerche archeologiche a Timpone della Motta e Macchiabate.
Reggio Calabria, 14 aprile 1966**

**Al Comando della Stazione dei Carabinieri di Francavilla
Marittima (Cosenza) Prot. n. 898**

**Oggetto: Francavilla Marittima – Ricerche archeologiche a
Timpone della Motta**

**E p.c. All'Assuntore di custodia (Sig. Pietro De Leo) Francavilla
Marittima (CS) (Contrada Macchiabate).**

L'assuntore di custodia della zona archeologica in oggetto, ci comunica che recentemente sono stati ancora fatti danni, nell'area degli scavi, in seguito a ricerche clandestine.

Si prega di volere svolgere indagini, e di volere inoltre tenere presente che eventuali ricerche non sono autorizzate da questa Soprintendenza e che quindi sono effettuate trasgredendo alla legge 1089 del 1° giugno 1939, sulla tutela delle antichità.

Si resta in attesa di notizie.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

**126. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. Francavilla Marittima.
Varie. Francavilla Marittima, 6 agosto 1966**

**Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 10
giugno 1966, prot. n. 1271, Francavilla M., (Cs) – Ritrovamenti
fortuiti**

Caro Soprintendente,

le comunico che per il momento nessun danno nelle zone archeologiche.

**Le comunico che il trentuno maggio pascolando le vacche nelle
Macchie Abate trovai una moneta mai vista al mondo né io né i miei
vecchi è una moneta molto delicata si può dire [...] la lunghezza di
una cinque lire di oggi ma molto più delicata ma si conosce tutto ci
sono delle iscrizioni che io non so leggere poi c'è dipinto lo stesso un
personaggio e si vede bello chiaro a me mi sembra come quelle pitture**

greche che vedo dipinto sui giornali specialmente sulla Domenica del Corriere per conto mio dico che sono soldi greci posso anche sbagliarmi ma i soldi dei vecchi Savoia li conosco e poi si leggono e quelli borbonici anche l'ho visti una volta e non è quindi torna a ripetere che sia greca io se Reggio fosse almeno a Cosenza sarei venuto immediatamente a consegnarla ma dato che è molto lontano non tengo né possibilità di tempo e né i soldi disponibili perché sono povero come lei già sa comunque io la tengo più caro dei miei figli che la tengo nei miei documenti più importanti e ben serrata e nessuno sa niente solo i miei genitori e mia moglie a nessuno la consegno tranne delle sue mani io spero che lei venga presto anche per vederlo che già un anno trascorso e io sono molto desideroso rivederlo di questo ne fece consapevole anche alla Signora Zancani.

Molti saluti

Suo dipendente

De Leo Pietro

134. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. Francavilla Marittima. Comunicazioni. Costruzione di una strada in località Macchiabate. Reggio Calabria 13 marzo 1968

All'III.mo Sig. Sindaco di Francavilla Marittima (Cosenza) Prot. n. 620

Oggetto: Francavilla Marittima (Cosenza). Lavori di allargamento della strada in contrada Macchiabate. E p.c. Al Comando Stazione Carabinieri Francavilla Marittima (Cosenza)

Egregio Signor Sindaco, il Signor Pietro De Leo assuntore di custodia della Soprintendenza mi comunica che è stato iniziato, in piena zona archeologica, l'allargamento della strada senza avvisare la Soprintendenza. Poiché tutti sono al corrente dell'importanza della zona, dato che da 5 anni vi si conducono scavi regolari, e dato che il terreno è di proprietà comunale, ritengo responsabile il Comune di Francavilla Marittima di ogni danno causato e, nel caso sia avvenuta la

distruzione di qualche tomba, non esiterò a denunciare il Comune ai sensi della legge 1089, 1° giugno 1939. La avverto comunque che, se perdurerà questa mancanza di collaborazione, sarò costretto a far eseguire la notifica di tutto il terreno, dal momento che mi sembra non si abbia la piena consapevolezza del danno che può arrecare all'archeologia della Calabria.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti

136. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. Francavilla Marittima. Varie. Francavilla Marittima 19 marzo 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 22 marzo 1968, prot. n. 707, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Caro Soprintendente,

ieri prestando il mio servizio sul Timpone della Motta trovai a vari punti scavato anche nei santuari molte pietre demolite sui margini dei muri gli scavi non sono profondi assai ma sono in parecchi punti io stamattina sono andato in caserma dei Carabinieri per fare una denuncia ignota e l'ho fatto, e domani vengono i Carabinieri sul posto a verificare il danno, io ne manco dal giorno 10-3-1968, cioè nove giorni della mia assenza e trovai tutto quel danno a dire il vero anche con la febbre addosso che e non bastavano tutti i miei famigliari malati anche io ma a dire la verità a Francavilla sono la maggiore parte tutti malati. Soprintendente io non so come è andato a finire il rapporto della ruspa che è allargato la strada.

Molti saluti e molti ringraziamenti di Busta e carta per corrispondenza.

Suo dipendente

De Leo Pietro

137. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. Francavilla Marittima. Varie. Francavilla Marittima 24 marzo 1968

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 27 marzo 1968, prot. n. 745, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Caro Soprintendente,

le comunico che oggi cioè domenica mi recai alla Motta dove alla fontana trovai un pulmino targato Roma con numero (...). Poi s.p. Autocentro Balduina Concessionaria via Seneca Roma (...) questa era un'altra iscrizione che porta quel pulmino questo l'ho preso prima di salire quando ho raggiunto lassù mi presentai da pastore che avevo smarrito delle pecore e lì vedevo dapprima una giovane donna e mi informai se avessero visto pecore, questa chiamò l'uomo che si trovava un po' sotto e lo vidi con una macchina fotografica e fotografava la zona poi si avvicinò e mi disse che pecore non aveva visto. Poi incominciammo a parlare degli scavi e mi disse che lui è stato mandato dalla Signora Zancani per mettere in pianta la Motta e per pulire i buchi ch'erano stati costruiti dalla Signorina detta. Mi disse pure che lui lavorava a Metaponto di archeologia che lui è un ingegnere di architettura e mi disse che lui è un tedesco che abita a Roma. Io però non mi fido di nessuno. Se lui è stato mandato veramente dalla Signora Zancani se scoprisse che io ho preso tutte le generalità della macchina [non trascritto perché non pertinente].

Molti saluti Assuntore

De Leo Pietro

142. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima. Francavilla Marittima. Varie. Francavilla Marittima

Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 11 aprile 1968, prot. n. 874, Francavilla Marittima (CS) – Ritrovamenti.

Caro Soprintendente,

le comunico che il primo e due aprile sono stati sei tedeschi a mettere in pianta la Motta come giustamente lei gli aveva autorizzato con telegramma. Io e Francesco Riccardo, cioè l'operaio specializzato per la Signora ci siamo stati e ci hanno a noi fatto pulire i buchi e io con

l'asino gli ho portato tutti gli attrezzi che a loro era necessario. Comunque, il Professore è rimasto molto contento di noi e la sera del due per forza ci ha voluto rimanere ottomila lire ciascuno noi per rispetto di lei come pure per la Signora Zancani non volemmo nulla poi lui ha concluso che con la Signora se la vedeva lui e li abbiamo presi ma sempre per sua istigazione comunque chiedo scusa se abbiamo mancato. Soprintendente, le comunico che nelle Macchie Abate a circa 50 m dallo scavo dove si dovrà continuare a lavorare hanno preso un rubinetto d'acqua senza però far nessun danno agli oggetti perché hanno scavato solo nel vecchio fosso della rete e hanno messo la chiave di arresto e un piccolo tubo senza biviere per gli animali e senza lavandino. Perché per fare questo si dovrà scavare e si può recare danno agli oggetti è di questo io gli ho impedito che senza ordine della Soprintendenza non si può fare niente se no io vi denuncio senza pietà, però tutti hanno capito e nessuno si è permesso di replicare parola quando verrà lei qua se ne parlerà del biviere e per il lavandino. Se per caso qualche d'uno facesse qualche sproposito io immediatamente avviso a Lei.

Molti auguri e buone feste pasquali con tutta la famiglia e spero di rivederlo.

Tanti saluti. Assuntore

De Leo Pietro

Mi dimenticavo a dirgli che l'altro giorno i miei figli che vanno sempre con gli occhi come le vipere sotto le macerie della ruspa trovarono un piccolo disco e altri pezzetti di bronzo che poi io l'ho conservato e qualche frammento di vaso che pure sono stati conservati.

Di nuovo la saluto.

150. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni (costruzione acquedotto Eiano). Reggio Calabria, 16 febbraio 1974

All'Impresa di costruzione geom. Giovanni Vagnoni, Torre Cerchiara (CS) Prot. n. 495

Oggetto: Francavilla Marittima (CS) – Loc. Timpone Motta –

lavori acquedotto – Rinvenimento strutture antiche.

**E p.c. All'Assuntore di Custodia alle Antichità (Sig. Pietro De Leo)
contrada Macchiabate, Francavilla Marittima (CS)**

Alla Comando Stazione Carabinieri di Francavilla Marittima (CS)

**In seguito a segnalazione dell'assuntore di custodia locale, si è
compiuto un sopralluogo nella località in oggetto in data 13 u.s.**

È risultato che uno sbancamento del terreno, a monte della stradale 105, ha messo in luce almeno due strutture antiche. Risulta altresì che l'impresa, su richiesta dell'Assuntore di custodia ha sospeso i lavori nel tratto indicato. Dal sopralluogo risulta che le strutture messe in luce sono antiche, e che rivestono interesse ai sensi ed agli effetti della legge n. 1089 del 1° giugno 1939.

L'impresa è invitata a comunicare a questa Soprintendenza i tempi ed i modi con i quali intende procedere ai lavori progettati nella zona in oggetto, nonché ad inviare una copia del progetto dell'acquedotto. Si prega il Comando Stazione Carabinieri, che legge per conoscenza, di curare l'effettiva applicazione della legge sopra citata.

Il Soprintendente
Dott. Giuseppe Foti

151. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

**Ricerche archeologiche a Timpone della Motta e Macchiabate.
Francavilla Marittima, 15 gennaio 1970.**

**Soprintendenza alle Antichità della Calabria, Reggio Calabria, 21
gennaio 1970, prot. n. 180, Francavilla M. (CS) – Ritrovamenti.**

Caro Soprintendente

[non trascritto perché non pertinente].

Soprintendente le comunico che mio figlio maggiore ha trovato parecchi anellini di bronzo una scura e un vasetto intero e un pugnoletto di ferro che questo furono cacciato dalle acque quando ha fatto quel cattivo tempo anche temporalesco.

Molti saluti

De Leo Pietro

155. ASSRC, s.v. Francavilla Marittima.

Francavilla Marittima. Comunicazioni (costruzione acquedotto Eiano). Reggio Calabria, 3 aprile 1974

All'Impresa di costruzione geom. Giovanni Vagnoni, Villapiana (CS) Prot. n. 850

Oggetto: Francavilla Marittima (CS) – Loc. Timpone Motta lavori raddoppio acquedotto Eiano. Rinvenimento strutture antiche.

E p.c. Alla Direzione Scavi Museo della Sibaritide, Sibari (CS)

All'Assuntore di Custodia alle Antichità (Sig. Pietro De Leo) contrada Macchiabate, Francavilla Marittima (CS) Alla Stazione Carabinieri di Francavilla Marittima (CS)

Alla Direzione Lavori dell'Acquedotto Eiano, Cassa per il Mezzogiorno, Cosenza

Si risponde alla nota del 12 marzo 1974, con la quale codesta Impresa ha inviato la corografia, il profilo e la planimetria con il tracciato dell'acquedotto Eiano, comunicandolo, dopo i lavori dell'acquedotto suddetto.

Poiché il tracciato però, nel Comune di Francavilla Marittima insiste per una parte sull'area archeologica alle falde del "Timpone della Motta" e per un'altra parte sull'area di una necropoli antica ritrovata in contrada "Macchiabate" e "Pietra Catania", si prega di attenersi alle disposizioni dettate dal funzionario di questa Soprintendenza dopo il sopralluogo.

Il lavoro sarà seguito dall'assuntore di custodia cui la presente è diretta per conoscenza, e, in caso di rinvenimenti archeologici, dal nostro funzionario di Sibari, che darà di volta in volta, le necessarie disposizioni per la conservazione dei reperti e per il loro rilevamento.

Si saluta distintamente.

Il Soprintendente

Dott. Giuseppe Foti



Novembre 2025 XXIII G.A.F.
Consegna targa a Francesca Pellegrino, nuora di Anna e Pietro De Leo, dall'Assessore Comunale Michele Apolito e dal Presidente dell'Associazione Lagaria E.t.s Pino Altieri.



Fig.2 Anna e Pietro De Leo 1994.

**FRANCAVILLA MARITTIMA
E IL TRAFFICO INTERNAZIONALE D'ARTE ANTICA
MARIANNE KLEIBRINK**

*dedicato ad Anna e Saverio De Leo:
vivranno nelle scoperte archeologiche che resero possibili.*



Fig. 1 Casa De Leo, Macchiabate 2021: Anna, Saverio e Marianne Kleibrink

Introduzione

Grazie al fatto che la famiglia De Leo abitava a Macchiabate (Fig.1-3)¹ e alla sua difesa permanente del “cimitero enotrio”, che oggi costituisce una fonte inesauribile per l’archeologia protostorica italiana, questa necropoli è scampata ai saccheggi totali come tante altre, e noi archeologi ne siamo molto grati.²

¹ La necropoli “Macchiabate” a Francavilla Marittima, comprendente tutti i terreni sottoposti a vincolo diretto, si estende su una superficie complessiva di 20 ettari, di cui 15 ettari di proprietà pubblica e 5 ettari di proprietà privata; di questi un ettaro e venti è proprietà della famiglia De Leo.

² Per Anna e Saverio De Leo, gli archeologi e altri visitatori sono stati una lunga fila di persone: studenti, professori e altri che entravano anche durante le ore della siesta o dei pranzi; persone che uccidevano senza saperlo i piccoli gatti e polli che si erano trincerati sotto le loro macchine; persone che volevano usare il bagno da Anna dopo i loro lunghi viaggi in macchina. Dimostravano poco rispetto per la ‘vecchia’ e il

Purtroppo, il vicino santuario di Atena sul Timpone della Motta fu pesantemente saccheggiato, soprattutto negli anni '70, dopo che Paola Zancani Montuoro fermò improvvisamente i suoi scavi autorizzati (1963-1969) lì per dedicarsi a quelli di Sibari. Purtroppo, proprio questi scavi avevano ben mostrato cosa di bello e di valore si potesse trovare nell'*Athenaion* di Timpone della Motta e anche nelle tombe di Macchiabate.

L'ulteriore destino dei furti a Francavilla Marittima negli anni '70, di almeno 5.000 oggetti archeologici, è legato a personaggi internazionali, per lo più antiquari disonesti del tipo più peggiore, e adesso, come vedremo, proprio per questo sono diventati famosi. Questi personaggi si configurano in netto contrasto con gli agricoltori, costretti ai lavori duri e locali, come Anna e Pietro De Leo (fig. 2), e con altri che, in quanto proprietari di siti archeologici, venivano anche minacciati dai ladri se non osservavano il famoso silenzio italiano.³

‘giovane’ (ai loro occhi), anche perché non parlavano altra lingua se non la loro. (A causa della loro impazienza, non si erano nemmeno accorti che Saverio era sordo.) In breve, questa famiglia ha fatto molto più che proteggere la necropoli; ha costantemente e nel modo più amichevole possibile servito tutti coloro che sono passati. Ci sono altre persone simili a Francavilla Marittima che meritano lode, attenzione e connessione con le loro antiche radici, con la prospera *Lagaria* di un tempo, tramite un museo comunale e un parco archeologico.

³ Anna De Leo, nel 2009, descrive la sua paura per i tombaroli: “Durante la notte sentivamo rumori e i cani abbaiano. Avevano paura anche i carabinieri. Poi è intervenuto un comando speciale di Lamezia Terme e li hanno finalmente arrestati: erano persone molto pericolose. Mio marito era assunto di custodia pure sulla Motta e spesso trovava le cicche di sigarette ancora accese. I tombaroli si nascondevano e se lui fosse andato a cercarli, avrebbero potuto anche ammazzarlo.”
S.v. Barresi-Fasanella Masci 2010, pp. 8-12.



Fig. 3 Parte delle tombe protostoriche “Temparella” a Macchiabate.

Il vero collegamento tra i luoghi di origine degli oggetti antichi, delle transazioni costose, e delle grandi attrazioni museali è costituito però da dei tombaroli ‘senza nome’, che saccheggiano molto di notte e sono noti solo ai loro vicini e ai loro acquirenti. A Francavilla Marittima, i tombaroli degli anni '70 operavano anche nel silenzio imposto; nemmeno adesso si sa chi organizzava i furti, chi minacciava la famiglia De Leo e chi, senza dubbio, si intascava molti soldi. Una lodevole e originale ricerca di Gloria Mittica indica gruppi di delinquenti provenienti da Doria e da Castrovillari, ma non si sa chi pagasse questi ladri per gli oggetti rubati dal Timpone.⁴

Nella seconda metà del secolo scorso, i grandi musei d'Europa e d'America, a causa del crescente interesse culturale, strettamente connesso al bisogno internazionale di investimenti di valore, rivaleggiavano con mostre innovative e acquisizioni spettacolari. Specialmente il Metropolitan Museum di New York, il Museum of Fine

⁴ Mittica et al. 2023.

Arts di Boston, il Museo Getty di Los Angeles (fig.5), il Philadelphia Museum, il Ny Carlsberg di Copenaghen (fig. 4), oltre al British Museum di Londra, al Louvre di Parigi e ai musei di Berlino, che acquistavano tramite collezionisti prima degli altri. A questo mercato partecipavano anche musei più piccoli. Le case d'asta di oggetti antichi fiorivano in modo estremo, soprattutto in Svizzera. Si diceva che le casseforti sotterranee li coprissero per chilometri.

L'interesse ruotava, e ruota ancora, principalmente attorno a statue greche o romane, vasi attici o corinzi, gioielli d'oro, monete d'argento, eccetera. Resti, quindi, delle grandi culture classiche, che in Sicilia e in Calabria, pesantemente saccheggiate, si trovano in zone con una storia di colonizzazione greca e romana, mentre gli etruschi importavano già capolavori greci come oggetti di prestigio, adesso tristemente causa di centinaia di tombe saccheggiate. Le esposizioni nei musei internazionali sono quindi connesse alla distruzione dell'archeologia locale per ottenere quegli oggetti greci e romani, propagate come di immenso valore da musei, collezionisti, esperti e investitori. Tuttavia, poiché il loro contesto originale e il collegamento archeologico andavano perduti, questi oggetti sono scientificamente, anche in prospettiva futura, privi di valore. Infatti, c'è un crescente contrasto tra oggetti di valore museale, statue e vasi antichi con una storia prestigiosa che risale all'antichità stessa (arte antica) e oggetti di valore per la scienza archeologica che portano a nuove conoscenze storiche (musei locali, magazzini archeologici). Questa distinzione riveste un ruolo importante nel caso di Francavilla Marittima.



Fig. 4. Museo Ny Carlsberg a Copenhagen



Fig. 5. Il Museo Getty oggi.

2. Elementi della piccola storia francavillese

Come già spiegato più volte, la scoperta che migliaia di cocci e oggetti rubati negli anni '70 dal Timpone della Motta fossero finiti al Getty Museum di Malibu, al Ny Carlsberg Museum di Copenhagen e all'Istituto Archeologico di Berna, è merito di Maria W. Stoop, di Madeleine Mertens-Horn e di chi scrive. Maria W. Stoop scoprì, durante una sua visita al Ny Carlsberg, che nuovi acquisti, ostentatamente esposti, erano terrecotte e ceramiche corinzie identiche a quelle che lei stessa aveva scavato nel 1963-1969 al Timpone della Motta. Inquietata, lo dichiarò al direttore Frederik Poulsen, fino a quel

momento un amico, ma non ottenne spiegazioni. Più tardi, scoprivo con la Stoop, una delle mie docenti d'archeologia a Leiden, che il museo aveva acquistato il materiale da Robert Hecht (Fig. 16), forse il più noto e il più impermeabile tra i commercianti di antichità illegali, come spiegherò più avanti.

Il fato, poi, ha fatto sì che, del tutto casualmente, Madeleine Mertens-Horn e chi scrive ci incontrassimo nel 1992 nella biblioteca dell'Istituto Germanico in via Sardegna a Roma. Madeleine sapeva del mio nuovo scavo al Timpone della Motta, perché suo marito, ingegner Dieter Mertens, era stato coinvolto in precedenza nelle ricerche a Timpone della Motta e ancora s'interessavano.⁵ Madeleine, famosa archeologa svizzera, mi disse di aver scoperto che alcune terrecotte dedaliche del Getty Museum, insieme a ceramica greca, provenivano da Francavilla.⁶ E m'informava che, alla fine delle sue domande al Getty, il curatore Jiri Frel (Fig. 9) le aveva ammesso per telefono l'acquisto di materiali francavillesi. La stessa Madeleine m'informò che conosceva un altro insieme di materiali probabilmente rubati dal santuario francavillese: presso l'Istituto Archeologico di Berna, dove aveva completato i suoi studi.

In questo memorabile pomeriggio, i coniugi Mertens mi informarono di queste collezioni rubate di materiali archeologici francavillesi e io raccontai della scoperta della prof.ssa Stoop riguardante la collezione del Ny Carlsberg. Concordammo che toccava a me mettermi in contatto con le tre istituzioni che gestivano queste collezioni per studiarle meglio e, se possibile, fornire la prova che gli oggetti provenivano dal Timpone, dopodiché avremmo informato tutti i coinvolti. E così fu. Come era successo con la Stoop, nemmeno io ebbi alcuna reazione da parte del Ny Carlsberg, guardai gli oggetti rubati nelle vetrine; ma per fortuna l'Istituto di Berna e, alla fine, anche il Getty mi invitarono a studiare il materiale.

⁵ Per gli scavi a Francavilla p.e. De Lachenal 2006, 15-81; Kleibrink 2010; eadem 2023; Colelli 2015a; id. 2015b; id. 2017; Brocato 2017.

⁶ Mertens-Horn 1992, 1-122.



Fig. 6. Foglie d'albero in bronzo
esemplare degli scavi GIA;
esemplari identici sono noti
dalle già collezioni
Bernese, Getty e gli Scavi Stoop.



Fig.7 Set di dischi
compositi in bronzo

Le prime somiglianze potevo dimostrarle tramite le mie foto a Berna e al Getty, e anche tramite il manoscritto-catalogo del materiale bernese che la studentessa Vera Uhlman mi aveva regalato. Specialmente piccoli rami e foglie d'albero in bronzo, da noi giudicati oggetti rari, nel catalogo di Vera somigliavano a quelli che conoscevo dagli Scavi Stoop (fig. 6).⁷ Anche frammenti combacianti di una ruota da carro in terracotta, provenienti dalla collezione di Berna e dagli Scavi Stoop,

⁷ Stoop 1980, 175 ff., fig. 33-34 e foglie non catalogate; Papadopoulos 2003, 117-123, fig. 146 i-l.

erano prova della stessa origine⁸. Poi, dal materiale Getty, i dischi compositi' dovevano provenire da Francavilla, perché tali oggetti erano identificati da Paola Zancani come unici per Francavilla (fig. 7).⁹ Con quegli oggetti e con la somiglianza conclusa nel laboratorio bernese tra l'argilla dei frammenti di idria provenienti dalle varie collezioni e scavi, riuscivo a convincere le autorità dell'origine francavillese del materiale, insieme, ovviamente, alle terrecotte dedaliche già indicate da Stoop e Mertens-Horn, tipi che vedevo anche nella Casa Jucker durante la mia visita a Berna.

Questo chiariva che anche oggetti iconograficamente estremamente preziosi, come la "pisside del dentista ticinese" e "**l'Athena in naiskos**", provenivano dalla stessa rapina a Timpone della Motta.¹⁰

La copia del catalogo-manoscritto di Uhlman dimostrò nuovamente la sua utilità durante il soggiorno di studio a Groningen di Jan K. Jacobsen e Jane H. Petersen, quando lo usarono per dimostrare che frammenti della ceramica rubata combaciavano tra la collezione del Ny Carlsberg e le altre.¹¹ In particolare, Jan K. Jacobsen, negli anni futuri assistito da Sören Handberg e da Gloria P. Mittica, che Jan sposò, avrebbe avuto un grande significato per lo scavo a Francavilla Marittima. La loro eccellente conoscenza dei materiali e la capacità di Jan di trovare finanziamenti da parte di fondi del Ny Carlsberg e di altri

⁸ Van der Wielen-Van Ommeren – De Lachenal 2006, fig. 7 mostra un disegno di Vera della ruota ricostruita

⁹ Papadopoulos 2003, 112-117

¹⁰ Maaskant Kleibrink 1993, fig. 6, 8-9, mostrano le mie foto di terrecotte dedaliche scattate nella casa Jucker; il proprietario non voleva far conoscere all'epoca il suo possesso. Jucker pubblicava oggetti della sua collezione e la pisside chiamata 'da Ticino' come provenienti da un santuario fittizio situato tra Policoro e Metaponto (Jucker 1982). Le terrecotte erano già pubblicate nel catalogo del 1976 della casa d'asta Palladion appartenente a Gianfranco Becchina (cf. Van der Wielen-Van Ommeren - De Lachenal 2006, fig. 3a-b). Non è chiaro se le figurine fossero comprate da Jucker o regalate da Becchina a Jucker. Maurizio Paoletti indica il sito <http://www.moneyhouse.ch> come fornitore di dati sulle imprese della casa fino alla liquidazione (Paoletti 2014).

¹¹ Jacobsen – Petersen 2002. Jan K. Jacobsen rimase attivo nella raccolta dei frammenti disparati; spettacolare è la sua ricostruzione di un *pyxis-kotyle* da frammenti di tutte e tre le collezioni e degli scavi sul Timpone: Van der Wielen-Van Ommeren – De Lachenal 2006, fig. 8a-b.

per la sua partecipazione, così come quella di altri studenti e archeologi negli scavi di Francavilla Marittima, portarono infine a un ramo danese importante delle ricerche.¹²

Sul risultato finale dei nostri sforzi: il materiale di F.M. tornato in Italia, dirò più avanti, perché prima dobbiamo occuparci del commercio internazionale di antichità rubate. Vedremo che gli oggetti rubati al Timpone della Motta costituiscono una piccola, ma importante parte del commercio di antichità acquisite illegalmente.



Fig. 8. Il vecchio Museo Getty, costruito nel 1974 a Malibu, ispirato alla ‘Villa dei Papiri’ di Ercolano.



Fig.9. Il primo conservatore d’arte antica del Getty, Jiri Frel, acquistava gli oggetti rubati a Timpone della Motta, Francavilla Marittima.

¹² Tuttavia, ciò non avvenne in pace e tranquillità, poiché la sottoscritta, direttrice di scavo, di solito non veniva informata dei piani e delle pubblicazioni.

3. Elementi della storia grande del traffico internazionale d'arte antica per capire la storia francavillese piccola: il Getty riempito da oggetti di provenienza illegale da Frel e da True

Gran parte degli oggetti rubati negli anni '70 dal Timpone della Motta è stata acquisita da Jiri Frel per il Museo Getty a Malibu, vicino a Los Angeles. Frel (1923-2006) era curatore del Getty dal 1973 al 1984, cioè fin dall'inizio, perché il museo fu inaugurato nel 1974 dopo che il famoso miliardario americano del petrolio Paul Getty lo fece costruire per la sua collezione d'arte. Fu realizzato come generosa copia della Villa dei Papiri di Ercolano (fig. 8). Getty morì due anni dopo, lasciando la sua vasta fortuna alla Fondazione Getty. Per Frel (fig. 9), nato in Cecoslovacchia (e perciò per l'FBI una sospetta spia comunista), era evidentemente una sfida per le grandi transazioni e i falsi schemi.¹³

Frel, per riempire rapidamente il Museo Getty, cioè la Villa, di opere d'arte antica, sviluppava un piano particolare per aumentare il valore delle donazioni al museo sfruttando i suoi legami con i mercanti d'arte. Chiedeva ai mercanti di aumentare significativamente i prezzi degli oggetti pregiati, sostenendo che solo le opere d'arte costose avrebbero attirato i fiduciari del Getty. In cambio di questi oggetti costosi, negoziava per oggetti più piccoli, come i cocci, da includere senza costi aggiuntivi. Frel gestiva la valutazione di tutti i doni, assegnandone valori gonfiati. Ciò ha portato a un record di 6.453 antichità, per un valore superiore a 14 milioni di dollari. Jiri Frel distribuiva gli articoli ai donatori privilegiati o inseriva falsamente i nomi dei donatori su di essi per presentarli come doni al Getty.

Thomas Hoving (fig. 20), uno dei ricercatori instancabili delle male pratiche dei musei, si chiedeva perché Frel agisse così, perché transazioni di donazioni a musei con cui donatori in America possono

¹³ La vita complicata di Frel, che aveva già trascorso gran parte della sua vita professionale e familiare quando si era stabilito in California, è stata brevemente descritta da uno dei suoi studenti all'Università Charles di Praga, il famoso archeologo prof. Jan Bouzek, che giudica Frel con molto più indulgenza rispetto agli altri: <http://olympus.cz/Antika/Frel.pdf>

ottenere riduzione fiscale avvolgano tra loro e l'IRS e non abbiano nulla a che fare con Frel.¹⁴ E così si scoprì che molte donazioni non erano mai state pagate né dai donatori né dal Getty e che solo alcuni donatori si erano presi la briga di richiedere detrazioni fiscali, mentre altri non avevano idea di aver donato al Getty.



10. Getty kouros



11. Kouros da Tenea



12. Kouros da Anavyssos

Ma prima di spiegare le raffinate azioni di Frel,¹⁵ devo introdurre il suo più grande acquisto per il Getty, ovvero il *kouros* colossale (fig. 10), acquistato per 9,5 milioni di dollari da Gianfranco Becchina.¹⁶

La maggior parte degli esperti di scultura antica ha difficoltà ad accettare questa statua come antica, così come la sottoscritta. Ha le caratteristiche del Tenea *kouros* (fig. 11), come le spalle inclinate, e quelle dell'Anavyssos *kouros* (fig. 12) in termini di muscolosità; poi, oltre a piccoli dettagli copiati da statue di vari periodi, il tipo di marmo e la patina color caffè latte sono unici e insoliti. Alcuni esperti, però, sono talmente convinti dell'autenticità che la scoperta di una seconda

¹⁴ Hoving 1986; Hoving – Norman 1987.

¹⁵ Si vede anche Kennedy 2006; Davis 2007.

¹⁶ Il già citato proprietario della casa d'asta Palladion. Anche: Becchina. <https://lootingmatters.blogspot.com/2022/09/becchina-and-louvre.html>

statua di un *kouros* dello stesso marmo di Thasos, con chiare tracce di strumenti elettrici, non li convince del falso. Se lo stile del *kouros* Getty non dà loro i brividi, allora forse può farlo la ricostruzione dello schema dell'inganno di Frel.

Frel, da solo o insieme a Gianfranco Becchina (fig. 18), come detto sopra, trafficante d'antichità e proprietario di Palladion a Basilea, fa realizzare il *kouros* o è benefattore di progetti di scultori moderni. Comunque, Becchina compra la statua per 100.000 dollari e la vende al Getty per 9,5 milioni. Lo stesso Becchina possedeva e acquistava oggetti antichi museali, che Frel destinava come doni al Getty, attribuendo valori estremamente gonfiati, per ridurre le tasse dei donatori, come diceva. Quei regali al Getty avevano donatori inventati. Era importantissimo per Frel che ogni dono venisse registrato insieme al prezzo gonfiato. Tutto questo finisce quando il pagamento del *kouros* è convertito in valore reale tramite doni al museo, perché così il denaro del plusvalore è liberamente disponibile per Frel e, possibilmente, per Becchina, entrambi con indirizzi fuori dagli USA. Quanto sopra è un inganno senza pari, come Hoving lo denunciava. Ma Frel creò, con prezzi elevati, una fortuna per sé, per Becchina e per il Getty, mentre il *kouros* era smascherato come una falsificazione. Il museo, intanto, possedeva una collezione di antichità regalate, seppur composta per lo più da oggetti rubati e da valori gonfiati. Che, grazie al fittizio plus, non solo aiutarono Frel e i commercianti a guadagnare molto, ma anche a garantire che i vasi antichi fossero un investimento sempre più vantaggioso per i loro ricchi proprietari.



13. Marion True,



14. Marion True e marito
escono dal tribunale



15. L'Afrodite
da Morgantina

Lo schema di riciclaggio di denaro di Frel consiste essenzialmente in un metodo per legittimare fondi illeciti attraverso una serie di transazioni artistiche che gonfiano artificialmente i valori. Nel 1984 la situazione in America divenne troppo pericolosa per lui e si trasferì prima a Sicilia con Becchina e dopo in Francia, lasciando Marion True (fig.13), come successore al Getty, con le mani libere. True continua ad acquistare con audacia; le opere più discusse tra gli archeologi che True acquista sono la cosiddetta Afrodite e una corona d'oro.

L' 'Afrodite' da Morgantina è una scultura acquistata dal Getty Museum nel 1988 (fig. 15). Si tratta di una statua colossale, alta 2 metri, in calcare e marmo. La statua era stata spezzata in tre parti per facilitare il trasporto illegale dall'Italia alla Svizzera. La statua non sembra raffigurare Afrodite, che di certo non avrebbe mai indossato abiti così coprenti. L'opera è interessante perché suggerisce movimento attraverso la delicatezza delle pieghe dei drappi. La statua dev'essere stata scavata nel 1978 vicino a Morgantina, in Sicilia, e venduta al mercante londinese Robin Symes, che poi la rivendette a True per 18 milioni di dollari. Fu restituita a Morgantina all'inizio di marzo 2011. Perché mancano indizi archeologici, sarà 'Afrodite' per sempre.¹⁷

Una corona d'oro greca è stata acquistata dal Getty Museum nel 1994 per 1,15 milioni di dollari. Marion True vide la corona in una banca svizzera prima dell'acquisto e dichiarò che era "troppo pericoloso" acquistarla a causa di sospetti di rapina. Su consiglio del Getty, però, True acquistò l'oggetto tramite Christoph Leon, un mercante d'arte svizzero. Poi anche questa corona fu restituita, dopo le proteste della Grecia.

Marion True fu oggetto di lunghi processi legali in Italia e in Grecia, che si conclusero senza che venisse assolta o imprigionata perché le autorità permisero la loro scadenza (fig. 14). True, alla fine, soffrì solo per aver mescolato gli interessi personali con il suo potere al Getty. Nel 1995, la True acquisì per il Getty la collezione Fleischman in dono o semi dono, che comprendeva moltissime antichità 'senza provenienza'.

¹⁷ Felch – Frammolino 2011.

Nel corso dello stesso anno, True ha prestato molto denaro per comprare una casa vacanze sull'isola greca di Paros e, nel 1996, ha accettato denaro da Fleischman per rimborsarlo. La questione dell'acquisizione della collezione Fleischman per il Getty e del loro prestito alla True, per il quale non è stato effettuato alcun rimborso, è stata, in definitiva, la causa del licenziamento della True. La polizia greca l'ha ancora perseguitata per la corona d'oro e per le antichità rinvenute nella sua casa a Paros.

Si rivela sempre estremamente difficile condannare le persone responsabili degli acquisti costosi nei musei. Marion True e i suoi avvocati, pagati dal Getty, sostennero che True era stata scelta dagli italiani come esempio più attraente per spaventare musei e collezionisti, mentre non lei, ma la Direzione del Getty, era responsabile delle acquisizioni. Inoltre, proprio lei aveva nel 1995 introdotto una politica trasparente, incluso il fatto che il Getty avrebbe coinvolto i rispettivi governi nell'acquisto pianificato. Se un tale governo fosse riuscito a dimostrare che l'acquisto avesse un'origine illegale, il Getty sarebbe stato disposto a restituirlo. Questo suo regolamento, però, è inferiore al trattato ufficiale dell'UNESCO, che stabilisce che tutte le antichità successive al 1970 devono avere una provenienza legale, cioè provenire da collezioni formate prima di allora. Inoltre, sembra che la True sia stata spinta dal raid di Ginevra (*infra*), entrambi del 1995. È certamente vero che il processo contro la True ha corretto numerosi abusi nella gestione e nella vendita di opere d'arte antica. Ha inoltre mostrato la necessità di regole generali e ha purgato il mondo dell'antiquariato e dei musei da uomini decisamente duri e sgradevoli. Marion True succedette a Jiri Frel e sia lui che il suo fornitore, Robert E. Hecht (fig. 16), rappresentavano grandi problemi per la conservatrice, ma probabilmente anche lei aveva le mani sporche. Solo Giacomo Medici (fig. 17) fu condannato,¹⁸ nel caso di Hecht e True i giudici italiani

¹⁸ I magazzini di Giacomo Medici furono perquisiti nel 1995 e, nel 2004, fu condannato per ricezione di merci rubate, esportazioni illegali di merci e cospirazione nel traffico. Fu condannato a dieci anni di carcere e a una multa di 10 milioni di euro. Nel 2009, una corte d'appello di Roma ha archiviato la sua condanna per tratta (poiché il termine di prescrizione era scaduto), pur confermando le altre accuse. La sua pena

hanno lasciato decadere i processi e, di conseguenza, non furono né puniti né assolti.

Due libri – emozionanti come gialli – descrivono la lotta del governo italiano e di altri contro tombaroli/ladri italiani, commercianti e musei internazionali: 1. *La cospirazione Medici: crimine organizzato, antichità saccheggiate, musei canaglia*, 2006 (P. Watson – C. Todeschini) e 2. *A caccia di Afrodite: la caccia alle antichità saccheggiate al museo più ricco del mondo*, 2011 (J. Felsch – R. Frammolino).¹⁹ C'è anche altra letteratura su giornali, riviste e blog, come quella vista, ad esempio, scritta da David Gill (professore all'Università di Kent e di East Anglia, fig. 19) e da Thomas Hoving (fig. 20), uno dei direttori museali più celebri, ma anche criticato, grazie alla sua spettacolare ristrutturazione del Metropolitan Museum di New York. Dopo la sua carriera museale (1967-1977), si è occupato di questioni relative al traffico d'arte e al Getty Museum. I loro ultimi articoli offrono numerosi fatti finora sconosciuti o non collegati tra loro. Le autorità italiane dispongono di un servizio investigativo speciale, i Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale (fig. 21), molto efficace grazie alla loro grande competenza.



16. Robert Hecht



17. Giacomo Medici



18. Gianfranco Becchina

fu ridotta a otto anni. Nel 2011, il suo ricorso finale fallì e Medici chiese di rimanere agli arresti domiciliari per via della sua età (76 anni) e della sua male salute

¹⁹ P. Watson – C. Todeschini, *The Medici Conspiracy: Organised Crime, Looted Antiquities, Rogue Museums*, 2006; J. Felsch – R. Frammolino, *Chasing Aphrodite: The Hunt for Looted Antiquities at the World's Richest Museum*, 2011.



9. David Gill



20. Thomas Hoving



21. Carabinieri TPC

4. La lotta contro i tombaroli, commercianti e musei canaglia

Un punto di svolta per la Polizia italiana nella lotta contro i tombaroli e il mercato svizzero fu la scoperta, tramite un incidente che ne coinvolse un loro capitano (che poi morì per strada), di un suo documento. Chiariva che organizzasse anche dei tombaroli, perché nella casa sua fu rinvenuta una descrizione dell'organizzazione di trafficanti d'arte antica. Il documento restò *top secret* per anni perché forniva indizi sul legame tra gli scavi clandestini e il commercio antiquario in Svizzera. Così, fu possibile il *blitz* delle autorità a marzo 1995 del magazzino franco nell'aeroporto di Ginevra, appartenente al trafficante Giacomo Medici (fig. 17), istantaneamente famoso perché rivelava non meno di 17.000 oggetti antichi, insieme a un'ampia documentazione e oltre 10.000 immagini Polaroid che mostravano antichità ancora ricoperte di terra di scavo.

Gli scopritori descrivono come una delle serie più orribili delle Polaroid 3 pareti a Pompei, ignote agli archeologi, ma identificabili dai lapilli di lava. Mentre alcune fotografie mostravano pareti dipinte intatte, le successive le mostravano tagliate, in pezzi di dimensioni da laptop, destinati alla vendita. La scoperta a Ginevra dava inizio a una lunga indagine, in particolare al confronto delle immagini Polaroid con opere d'arte conservate in musei in tutto il mondo. In particolare, il Getty Museum di Los Angeles, il Metropolitan Museum di New York e il collezionista privato Shelby White furono identificati come i più frequenti compratori di antichità di provenienza cosiddetta ignota.

Nei fascicoli di Giacomo Medici rinvenuti a Ginevra, le autorità italiane trovarono documentazione sufficiente anche per incriminare più tardi Marion True,²⁰ per cospirazione nell'acquisto di antichità illecite; una cospirazione che coinvolse Medici e l'americano Hecht (fig.16), un famoso trafficante d'arte antica e, come detto, venditore degli oggetti francavillesi al Ny Carlsberg, anche lui perseguito.



Fig. 22. “La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti del Timpone Motta di Francavilla. 2.1, 1.1 e 1.2”, *Bollettino d'Arte volumi speciali*, Roma 2003, 2007 e 2008.

5. Il Getty e gli oggetti rubati al Timpone della Motta

Non sapevo, negli anni Novanta, che Marion True e il Museo Getty fossero profondamente coinvolti in questi problemi derivanti dagli acquisti illegali, quando scrivevo al Getty che, secondo la Stoop, i Mertens e me stessa, oltre a tremila cocci e oggetti acquisiti da Jiri Frel negli anni Settanta, provenivano dal Timpone della Motta. Mia lettera era accompagnata da una richiesta di poter studiare il materiale. In risposta, True mi invitò a venire a Malibu per vedere gli oggetti e fornire la prova che provenivano dal Timpone. Se davvero non conosceva la provenienza o se fingeva, non lo so (perché Frel lo sapeva, come risulta dalla sua conversazione telefonica con Madeleine Mertens). Una volta

²⁰ Come detto sopra, questo avvenne nel 2005, mentre l'identificazione degli oggetti di Francavilla Marittima e le conseguenti trattative con Marion True, come successore di Jiri Frel, ebbero luogo negli anni '90.

arrivata, è stato soprattutto John Papadopoulos a mostrarmi il Getty e ad aiutarmi nella mia ricerca, che si concluse con una risposta positiva sulla provenienza, poiché avevo riconosciuto terrecotte, oggetti in bronzo e frammenti di ceramica identici a quelli degli Scavi Stoop e a quelli condotti da me.

Nel frattempo, devo essere stata valutata e trovata "innocua", poiché, a quanto pare, sono stati immediatamente predisposti ulteriori piani per utilizzare la collezione di Francavilla Marittima per placare le autorità italiane, piene di diffidenza nei confronti del Getty e dei commercianti ad esso legati. L'ardore del sospetto del governo italiano e dei Carabinieri della tutela nei confronti delle parti interessate al Getty era palpabile, soprattutto a causa dell'Afrodite, e questo piccolo incidente relativo ai cocci dell'eredità di Frel fu particolarmente gradito per mostrare le buone intenzioni del Getty.

Intanto – contro le promesse – non ho più avuto notizie e, come chiaro delle azioni, ero subito sostituita da archeologi che avevano più influenza e contatti con il Ministero della cultura italiano: Piero G. Guzzo e Silvana Luppino. Invitati al Getty per esprimere l'opinione definitiva sugli oggetti francavillesi (e per portare esempi di rocce della zona di Morgantina per le analisi). Dopo la loro conferma, fu costituito un comitato composto da loro, da Marion True e dal prof. Willers di Berna. A differenza del Ny Carlsberg, si era disposti a far tornare in Italia il materiale francavillese e questi archeologi erano pronti ad accompagnare la pubblicazione di cataloghi del materiale, da redigere da vari archeologi, coordinati dal dott.ssa Van der Wielen-Van Ommeren, a carico del Getty. Sia a Berna che a Sibari, ciò è accaduto con la necessaria fanfara e esposizioni.²¹ Frutto del progetto sono tre cataloghi sul materiale Berna-Getty e un articolo sui reperti degli Scavi Stoop.²² Sono stati utili a dimostrare l'importanza del santuario per la storia calabrese, ma non sono in alcun modo all'altezza del titolo dei

²¹ Senza un invito per Stoop, Mertens-Horn o Kleibrink.

²² Papadopoulos 2003; Van der Wielen-van Ommeren – De Lachenal 2007; Van der Wielen-van Ommeren – De Lachenal 2008; da aumentare con Martelli 2004; eadem 2012; Gentile *et alii* 2006. Il Carlsberg decise più tardi alla restituzione: Mittica 2018.

libri “La Dea di Sibari (*sic*) e il santuario ritrovato” (figg. 23), ossia che il materiale restituito mostrerebbe l'importanza della dea venerata sul Timpone per gli antichi coloni di *Sybaris*.²³

La nostra delusione fu ed è che, in tutto questo, non si trattava né si tratta della riabilitazione scientifica del sito di Francavilla Marittima-*Lagaria*(?), bensì di migliorare il cattivo rapporto tra il Getty/True e i servizi culturali italiani e di promuovere *Sybaris*/Sibari. Un articolo di Claire L. Lyons, intitolato "I musei come luoghi di riconciliazione", che tratta la vicenda del "Timpone della Motta", spiega l'intenzione mentre Lyons elogia il Getty e l'Istituto di Berna per la loro decisione di restituire i beni rubati e le pubblicazioni a spese del Getty.²⁴

Conclusione per noi a Francavilla Marittima: sembra strano che Frel, in mezzo al suo tentativo di fornire capolavori al Getty e di guadagnare molti soldi ‘invisibili’, insistesse sulle donazioni di cocci al museo. Fra questi, evidentemente si faceva ‘regalare’ più volte anche materiale rubato a Timpone della Motta. Questo sembra essere già stato suddiviso in Svizzera. Oggetti interi, come vasi decorati tipo pisside “Ticino”, figurine di terracotta e vasetti corinzi, venduti al Palladion e a Hecht, e infine cocci difficilmente vendibili, insieme a terrecotte interessanti, date o vendute a Hans Jucker. Come visto, questo professore di archeologia a Berna metteva i cocci francavillesi presso l'Istituto Archeologico dell'Università, ma conservava le terrecotte più importanti nella sua collezione privata: senza mai dirlo, nelle pubblicazioni scriveva “collezione privata”. Nemmeno agli studenti rivelava la provenienza, motivo per cui alla fine la collezione finisce nella sotterranea dell'Istituto. Perché, allora, un intenditore di tutto il settore degli imbrogli come Frel si interessò così tanto ai frammenti di Francavilla che una parte finì al Getty e non rimase in Svizzera? Penso di aver trovato una risposta grazie a sviluppi più recenti.

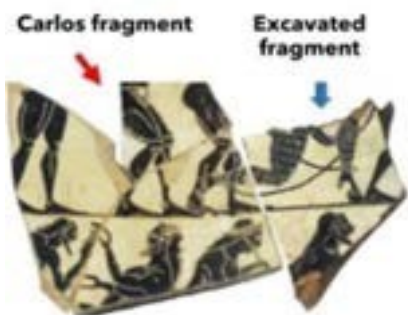
²³ E.g.: Granese 2006; eadem 2013; Granese – Tomay 2008; Maaskant-Kleibrink 1993;

²⁴ eadem 2003; Kleibrink 2010.

6. Il gioco dei cocci

Le ricerche di David Gill e Christos Tsirogiannis hanno messo in evidenza che, soprattutto nel secolo scorso, un gioco sofisticato fu perpetrato da mercanti, collezionisti e conservatori, incentrato sull'aumento dei prezzi dei vasi antichi.

Un esempio di “gioco” è quello che si chiama ‘seminare’. In questo



caso, a un museo viene offerto un piede, un orlo o un coccio interessante di un vaso dipinto; quel frammento è il seme. Dopo alcuni anni, un commerciante presumibilmente "scopre" alcuni frammenti combacianti, che il museo ovviamente acquista, e questo può continuare per decenni, fino a quando il vaso è più o meno completo e il museo espone con orgoglio il risultato, che intanto costa mezzo milione o più.

In tutti i casi, fu ormai chiaro che uno dei commercianti aveva il vaso in possesso; era già a pezzi o deliberatamente rotto. Un commerciante può anche vendere deliberatamente frammenti dello stesso vaso a clienti diversi, oppure un curatore come Jiri Frel può regalare un bel frammento in segno di gratitudine, perché un collezionista o un museo ha regalato al Getty un altro oggetto a un prezzo gonfiato. Il numero di possibilità è grande.

Fig. 23. Cocci di una tazza laconica da musei vari e lo scavo sul Timpone.

I frammenti risultavano da:

- Nei tempi antichi, i fedeli visitatori dei santuari spezzavano deliberatamente la ceramica usata perché la seppellivano dopo l'uso durante i pasti sacrificali. Il materiale rubato dal Timpone della Motta appartiene in gran parte a tali stipi con ceramica spezzata. A differenza della ceramica proveniente dai santuari, quella proveniente dalle tombe è solitamente intera, ma può essere rotta dai tombaroli perché facilita il trasporto.
- I vasi vengono anche rotti dai commercianti per evitare di essere scoperti in caso di furto. I singoli frammenti sono più facili da nascondere rispetto ai vasi interi. Poi, per tutti, è sempre utile avere una collezione di studio con tutti i tipi di materiale, in cui possono essere nascosti frammenti più costosi.
- Infine, i vasi erano e sono rotti da curatori e mercanti per evitare di essere scoperti e per costruire lentamente vasi speciali, aumentando così i prezzi.

Quindi c'è un enorme numero di frammenti di ceramica antica, già rotti nell'Antichità, rotti involontariamente o intenzionalmente durante scavi autorizzati o clandestini, e oggetti rotti dai mercanti. Una delle collezioni più conosciute è quella di Dietrich von Bothmer, con oltre 16.000 frammenti di vasi greci raccolti dall'ex capo del Dipartimento di Arte Greca e Romana del Metropolitan Museum, New York. Alla fine degli anni '60, Bothmer iniziò ad acquistare questi pezzi; alla sua morte nel 2009, li lasciò in eredità al Metropolitan, che li accettò con l'approvazione del Ministero italiano del Patrimonio Culturale e delle Attività. Per fortuna, la collezione fotografata è disponibile online.

Un blog di David Gill del 25 gennaio 2025 mostra che la collezione von Bothmer, insieme ad altre collezioni, è rilevante per la ricostruzione del mezzo milione di frammenti di ceramica provenienti dal Timpone della Motta. Quel blog mostra un frammento della collezione Jucker – alla mia sorpresa, perché evidentemente nella collezione c'erano anche cocci francavillesi, e non solo figurine in terracotta, come pensavo.

Nel blog si tratta di frammenti di una tazza laconica della collezione von Bothmer, che combaciano con frammenti degli scavi sul Timpone della Motta (fig. 23). Bothmer aveva ricevuto quei cocci dalla

collezione Jucker; intanto, la tazza parziale è tornata in Italia tramite il Museo Carlos (USA). Questo museo ha anche restituito un frammento proveniente da una collezione privata a New York, compatibile con uno in passato al Ny Carlsberg e con uno dello scavo GIA al Timpone!

Tali ricostruzioni potevano essere nella mente di Jirzi Frel, e forse avrebbe avuto voglia di 'seminare' qualche frammento entusiasmante per vedere cosa sarebbe successo, o lo aveva già fatto. Ma è anche molto probabile che, come quasi ogni archeologo classico, vedesse i frammenti come uno studio, come l'inizio di una collezione Getty, come quella di Bothmer.

7. Una sfida per tutti noi

Come ho scritto sopra, c'è una differenza tra i grandi musei nazionali, con le loro bellissime collezioni di arte e di industria antica nel corso dei secoli, e i musei locali più piccoli, che spesso derivano da ricerche locali che di solito riguardano un certo periodo. A Francavilla Marittima si è realizzato un tale museo nel Palazzo De Santis, ma ci sono ancora vetrine vuote. Dagli esempi sopra di cocci combacianti e dalle ricostruzioni di Jan K. Jacobsen, risulta che ci sono ancora moltissime conoscenze e ceramiche interessanti da acquisire, raccogliendo frammenti provenienti dalle tante collezioni disparate relative al Timpone. In conclusione, di questo articolo, spero che il Museo Comunale di Francavilla Marittima sfidi archeologi e interessati a praticare una variante del gioco dei cocci: vuol dire trovare, tra i numerosi frammenti già pubblicati e/o online, pezzi combacianti.²⁵ Possiamo anche seminare un coccio e vedere se il commercio e/o i musei “fanno crescere” un vaso.

Bibliografia:

Brocato 2015: P. Brocato (a cura di), *Note di archeologia calabrese*, Cosenza 2015.

²⁵ Anche se forse si può solo esibire foto, sarà comunque un grande guadagno.

- Castoldi 2014:** M. Castoldi, *Alberi di bronzo. Piante in bronzo e in metalli preziosi nell'antica Grecia*, Bari 2014.
- Colelli 2015 a:** C. Colelli, Topografia e viabilità dell'insediamento del Timpone della Motta, in P. Brocato (a cura di), *Note di archeologia calabrese*, Cosenza 2015, 59-71.
- Colelli 2015 b:** Riflessioni sulla Calabria settentrionale nell'età del ferro, in P. Brocato (a cura di), *Note di archeologia calabrese*, Cosenza 2015, 83-107.
- Colelli 2017:** C. Colelli, *Lagaria: mito, storia e archeologia*, Rende 2017.
- Davis 2007:** M.L. Davis, The culture broker. Franklin D. Murphy and the Transformation of Los Angeles, Los Angeles-Londra 2007.
- De Lachenal 2007:** L. De Lachenal, Francavilla Marittima. Per una storia degli studi, in Van der Wielen-Van Ommeren - De Lachenal 2007, 15-81.
- Felsch – Frammolino 2011:** J. Felsch, R. Frammolino, *Chasing Aphrodite: The Hunt for Looted Antiquities at the World's Richest Museum*, 2011.
- Gentile, et alii 2006:** M. Gentile, M. T. Granese, S. Luppino, P. Munzi, L. Tomay, Il santuario sul Timpone Motta di Francavilla Marittima (CS): nuove prospettive di ricerca dall'analisi dei vecchi scavi, in A. Comella, S. Mele (a cura di), *Depositivi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana, Atti del Convegno di Studi (Perugia 1-4 giugno 2000)*, Bari 2006, pp. 651-667.
- Gill 2018:** D. W. J. Gill, Returning Archaeological Objects to Italy, *International Journal of Cultural Property* 25, 283-321.
- Gill – Tsirogiannis 2011:** D. W. J. Gill, Ch. Tsirogiannis, Polaroids from the Medici Dossier: Continued Sightings on the Market, *Art Crime* 2011. https://doi.org/10.1007/978-1-137-40757-3_17
- Gill - Tsirogiannis 2014:** D. W. J. Gill, Ch. Tsirogiannis, "A Fracture in Time": A Cup Attributed to the Euaion Painter from the Bothmer Collection, *International Journal of Cultural Property*, 465–480.

Gill – Tsirogiannis 2024: D. W. J. Gill, C. Tsirogiannis, Fragmented Pots and Dietrich von Bothmer, *Memoirs of the American Academy in Rome* 69: 535–594. [Open Access]

Granese 2006: M.T. Granese, Culto e pratiche rituali nel santuario arcaico di Francavilla Marittima (Sibari Cs), *AS Atene LXXXIV*, 2006, 417-464.

Granese - Tomay 2008: M. T. Granese, L. Tomay, Immagini e rituale nel santuario arcaico di Francavilla Marittima (Cs), in S. Estienne *et alii* (a cura di), *Image et religion dans l'Antiquité gréco-romaine*, Publications du Centre Jean Bérard, 2008, <https://doi.org/10.4000/books.pcjb.4491>.

Granese 2013: M. T. Granese, Un luogo di culto del territorio di Sibari: il santuario di Francavilla Marittima (CS), in G. Delia, T. Masneri (a cura di), *Sibari. Archeologia, storia, metafora*, Castrovillari 2013, 57-84.

David Gill [blogs online], 15 januari 2025: Bothmer and Francavilla.

Hoving 1986: Th. Hoving, The Getty Kouros: Sixth Century B.C. or Twentieth Century A.D.?, in *Connoisseur* 216, September 1986.

Hoving – Norman: Th. Hoving, G. Norman, The Getty Scandals: How the Questionable Activities of One Curator Cast a Shadow Over an Entire Museum, in *Connoisseur*. 217, April 1987.

Jacobsen - Petersen 2002: J.K. Jacobsen, J. H. Petersen, 'International Puzzle' of Archaic Greek Potsherds, *TMA* 27, 30-36.

Jacobsen-Handberg 2010: J.K. Jacobsen- S. Handberg, *Excavation on the Timpone della Motta. Francavilla Marittima (1992-2004)*, I. *The Greek Pottery*, Bari 2010.

Johansen 1994: *Greece in the Archaic Period* (Catalogue Ny Carlsberg Glyptotek), 1994.

Jucker 1982: H. Jucker, Die Göttin im Gehäuse und eine neue Vase aus der Gegend von Metapont, in *Aparchai, Scritte in onore di P. Arias I*, Pisa 1982, 75- 90.

Kennedy 2006: R. Kennedy, Jiri Frel, Getty's Former Antiquities Curator, Dies at 82, *New York Times*, 17 maggio 2006, p. 20.

- Kleibrink 2001:** M. Kleibrink, The Search for Sybaris: An Evaluation of Historical and Archaeological Evidence, *BABesch* 76, 2001, 33-70.
- Kleibrink Maaskant 2003:** M. Kleibrink Maaskant, *Dalla lana all'acqua. Culto e identità nell'Athanaion di Lagaria, Francavilla Marittima*, Rossano 2003.
- Kleibrink 2010:** M. Kleibrink, Parco Archeologico 'Lagaria' a Francavilla Marittima presso Sibari, Guida, Rossano 2010.
- Kleibrink 2023:** M. Kleibrink, *Scavi GIA 1991-2004 a Timpone della Motta, Francavilla Marittima. Una breve storia della ricerca*, Rende 2023.
- Lyons 2009:** Claire Lyons, Museums as Sites of Reconciliation, in J. A. R. Nafziger, A.M. Nicgorski (a cura di), *Cultural Heritage Issues: The Legacy of Conquest, Colonization, and Commerce*, Leiden 2009, 421-432.
- Maaskant Kleibrink 1993:** M. Maaskant Kleibrink, Religious activities on the 'Timpone della Motta', Francavilla Marittima - and the identification of Lagaria, *BaBesch* 68, 1993, 1-47.
- Malacrino et alii 2020:** C. Malacrino, P. Giulierini, D. Costanzo, *Mostra nel museo archeologico a Reggio Calabria, Tesori dal Regno La Calabria nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 2020, 76-95.
- Martelli 2004:** M. Martelli, Riflessioni sul santuario di Francavilla Marittima, *BdA* 127, 2004, 1-24.
- Martelli 2012:** M. Martelli, Altre riflessioni sul santuario di Francavilla Marittima, *BdA* 15, 2012, 19-72.
- Mertens-Horn 1992:** M. Mertens-Horn, Die archaischen Baufriese aus Metapont, *RM* 99, 1992, 1-122.
- Mittica 2019:** G.P. Mittica, *Francavilla Marittima: un patrimonio ricontestualizzato*, Vibo Valentia 2019.
- Mittica et alii 2023:** G.P. Mittica, C. Colelli, J.K. Jacobsen, Chapter 14. From Paper to Open-Air Archive: Reconstructing Illegal Excavations and Art-Market Circulations of Archaeological Objects in the Case of the Archaic Sanctuary on Timpone della Motta, Southern Italy, in R. Raja (ed.), *Shaping Archaeological Archives*, Turnhout 2023, 323-341.

Papadopoulos 2003, Papadopoulos 2003: J.K. Papadopoulos, *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti dal Timpone Motta di Francavilla. II.1. The archaic votive metal objects*, in Bollettino d'Arte, volume speciale, Roma 2003.

Paoletti 2014: M. Paoletti, La necropoli enotria di Macchiabate, Lagaria e la 'dea di Sibari', in P. Brocato (ed.), *Studi sulla necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima (Cs) e sui territori limitrofi*, Università della Calabria 2014, 7-23.

Paoletti 2016: M. Paoletti, «Una delle più belle e interessanti d'Italia»: la collezione Santangelo a Napoli, in C. Malacrino, P. Giulierini, D. Costanzo (a cura di), *Tesori dal Regno. La Calabria nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 2016, 75-99.

Raffiotta, 2011: S. Raffiotta, La 'Venere' di Morgantina, torna a casa un capolavoro dell'arte classica, *Archeologia viva* 146, 30-38.

Stoop 1974-1976: M. W. Stoop, Acropoli sulla Motta, *AttiMemMagnaGr*, n.s. XV-XVII, 1974-1976, pp. 107-167.

Van der Wielen-van Ommeren - De Lachenal 2007: F. Van der Wielen-van Ommeren, L. De Lachenal (a cura di), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti del Timpone Motta di Francavilla Marittima. I.1 Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena (tomo 1)*, Bollettino d'Arte volume speciale, Roma 2007.

Van Der Wielen-van Ommeren-De Lachenal 2008: F. Van der Wielen-van Ommeren, F. De Lachenal (a cura di), *La dea di Sibari e il santuario ritrovato. Studi sui rinvenimenti del Timpone Motta di Francavilla. I.2. Ceramiche di importazione, di produzione coloniale e indigena (tomo 2)*, Bollettino d'Arte volume speciale, Roma 2008.

Watson - Todeschini 2006: P. Watson, C. Todeschini, *The Medici Conspiracy. The Illicit Journey of Looted Antiquities from Italy's Tomb Raiders to the World's Greatest Museums*, New York 2006.



Fig. 24: In basso la Necropoli di Macchiabate e in alto il Timpone della Motta.

**RISULTATI PRELIMINARI DELLA CAMPAGNA DI SCAVO 2025
DELL'UNIVERSITÀ DI BASILEA NELLA NECROPOLI DI MACCHIABATE**

M. A. GUGGISBERG – I. GULLO – N. SPICHTIG

Questo contributo presenta i risultati preliminari delle nostre ricerche condotte nei mesi di giugno e luglio 2025 nella necropoli di Macchiabate²⁶. Prima di iniziare la relazione ci teniamo a ricordare con affetto la Signora Anna De Leo e suo figlio Saverio, che negli anni sono stati di fondamentale importanza per noi e per tutti gli archeologi che sono passati da Macchiabate, perché ci hanno accolti sempre con tanto affetto, interesse e amicizia.

Ricordiamo con affetto anche il sindaco Tursi, di cui abbiamo sempre apprezzato la sua dedizione per Francavilla e la sua storia, sostenendoci costantemente e con grande entusiasmo assieme ai suoi collaboratori.

La campagna 2025 è stata effettuata durante il primo anno di una nuova concessione ministeriale triennale. Come negli scorsi anni, ai lavori sul campo si sono accostati quelli di restauro e di documentazione dei reperti, portati avanti presso i locali del Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide. A Macchiabate le attività di scavo si sono concentrate nelle aree Collina e Rialzo, in cui si documentano le fasi di utilizzo della necropoli dal Bronzo Recente alla fase arcaica (fig. 1). Con lo scavo della grande tomba Collina 16 si sono sospese momentaneamente le indagini nell'area Collina, mentre nell'area Rialzo sono emerse diverse tombe, tra cui strati di cenere e carbone risalenti alla fase arcaica, che potrebbero attestare la presenza del rito a cremazione primaria.

²⁶ Ringraziamo vivamente il professore Pino Altieri e l'associazione Lagaria Onlus per l'organizzazione dell'incontro, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza con la sua direttrice, dott.ssa P. Aurino, e i suoi funzionari, dott.ssa M. Barbato e dott. D. Pisarra, il direttore F. Demma e lo staff del Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, il Comune di Francavilla Marittima con il suo compianto Sindaco, dott. G. Tursi, e tutta la comunità, che come ogni anno ci accolgono in amicizia e con grande interesse per il nostro lavoro. Un grazie speciale va al nostro staff e alle studentesse e agli studenti che hanno partecipato con entusiasmo, dedizione e disponibilità alla campagna 2025.



Fig. 1 Foto effettuata con drone delle aree Collina, Rialzo e Timpone Motta

Area Collina

L'indagine portata avanti dal progetto dell'Università di Basilea nell'area Collina prosegue dal 2018 e ha portato alla luce una zona funeraria pluristratificata e comparabile con l'area Temparella scavata da Paola Zancani Montuoro negli anni '60 del secolo scorso²⁷. Negli ultimi anni di scavo in quest'area, sono stati raggiunti i livelli pre- e protostorici, di cui danno testimonianza le tombe Collina 11, 16, 17, 18 e 20²⁸. Questa campagna ha avuto come scopo l'indagine della tomba Collina 16, una struttura di dimensioni importanti, la cui lunghezza supera i 4,5 m ed è equiparabile alle grandi tombe note a Macchiabate nelle aree Strada, Est, Temparella e Cerchio Reale.

²⁷ Zancani Montuoro 1980-82, 7-129; Zancani Montuoro 1983/84, 7-110.

²⁸ Guggisberg *et al.* 2022; 2023; 2024; 2025. La tomba Collina 20 è un'urna cineraria riferibile al Bronzo Recente.

Collina 16

I lavori si sono concentrati sull'estrazione e la documentazione dei fragilissimi resti osteologici e dei vari oggetti di corredo presenti nella tomba. La deposizione giaceva su un ciottolato, già intravisto l'anno prima. A differenza degli esempi noti dalle altre aree della necropoli, il "pavimento" è composto da ciottoli di diverse dimensioni. I ciottoli più grandi e piatti si trovavano alle estremità, mentre nel mezzo, dove giaceva l'inumato, i ciottoli erano spigolosi e di dimensione minore. Le tombe dell'età del ferro che sono provviste di una pavimentazione sono piuttosto rare nella necropoli di Macchiabate, ma un cospicuo numero è attestato soprattutto nell'area Strada, dove ben tre quarti di tutte le tombe scavate presentano questo elemento strutturale²⁹.

L'esame antropologico dei resti di cranio, di bacino e dei denti hanno confermato l'appartenenza a un uomo tra i 24 e 30 anni alla morte, deposto in posizione supino-rattratta sul fianco destro con orientamento N-S. Lo stato di conservazione delle ossa ha permesso di ricostruire un'altezza approssimativa dell'individuo tra 1,60 e 1,70 m. Il set ceramico di olla e tazza, già recuperato durante la campagna precedente e tipico per le sepolture dell'età del ferro, si trovava a nord del cranio. A ovest del cranio, invece, sono emersi una punta di lancia e un'ascia a lama piatta, posizionate a croce una sopra l'altra. Questa pratica di impilare strumenti e armi uno sopra l'altra è attestata più volte nelle tombe maschili di Macchiabate³⁰. All'altezza della spalla destra sono state messe in luce almeno otto fibule in ferro, alcune di esse con arco rivestito, e una in bronzo. Un oggetto in ferro molto corrosivo e dalla forma indeterminabile a causa del pessimo stato di conservazione era collocato a ovest del bacino. Sulla stessa altezza, più a est, sono stati ritrovati quattro piccoli anelli da sospensione di bronzo a fusione piena³¹. Questi oggetti sono ben attestati tra i corredi di Macchiabate ed erano probabilmente fissati a stoffe o cinghie in cuoio³². Nel caso di

²⁹ Guggisberg – Colombi 2021, 178 nota 1244.

³⁰ Per esempio, la tomba T79: Zancani Montuoro 1983/84, 75–78; tomba T87: Zancani Montuoro 1974–76, 67–88.

³¹ Per la terminologia di questa categoria di oggetti: Quondam c.d.s

³² Guggisberg – Colombi 2021, 133. 154.

Collina 16 ci si pone la domanda se vi è un rapporto tra questi anelli e l'oggetto in ferro di forma indefinita ritrovato in prossimità.

Di particolare interesse è inoltre il ritrovamento di due fibule nei pressi degli arti inferiori. Una fibula serpeggiante in ferro, che si presentava ancora chiusa, è stata messa in luce accanto all'omero destro, mentre una seconda si trovava a est del ginocchio sinistro. A breve distanza verso sud e sulle tibie è stato recuperato un anello a sospensione a fusione piena più grande dei precedenti. A est e a ovest di esso sono emersi due pendagli in bronzo a catenella insieme ad almeno un pendaglio a goccia. Questi ornamenti sono ben noti dai corredi femminili e infantili di Macchiabate, ma si registrano anche in quelli maschili. Spesso ritrovati in coppia e in combinazione con pendagli in bronzo, come nel caso di Collina 16. Un ottimo confronto è dato dal ritrovamento di una coppia di oggetti del genere nella tomba Strada 17, emersi anche in questo caso presso le tibie dell'individuo maschile³³. Nella tomba Temparella 87 un pendaglio a catenella era deposto presso i piedi, mentre un altro nei pressi del cranio³⁴. Grazie ai confronti sopracitati è possibile supporre che questi oggetti, oltre a poter ornare le vesti del defunto, fossero fissati a supporti di materiale organico, come cinghie in cuoio, possibilmente deposte in varie zone all'interno della tomba. Questa ipotesi è supportata dal ritrovamento di uno strato scuro al disotto dei pendagli a catenella della tomba Collina 16. Lo strato è più evidente nella parte est, dove forma una sorta di connessione tra l'anello di sospensione in bronzo e il pendaglio a catenella (fig. 2). In attesa di analizzarne la composizione, è pensabile che si tratti di materiale organico decomposto (ad esempio cuoio)³⁵. Ciò

³³ A causa della prossimità della deposizione di due asce nei pressi dei piedi è stata ipotizzata un'affissione al manico di questi strumenti: Guggisberg – Colombi 2021, 130. La tomba Strada 17 presenta altre similitudini con la tomba Collina 16, come la presenza di una punta di lancia, un'ascia a lama piatta, un grande anello a sospensione a fusione piena e una coppa in bronzo. Guggisberg – Colombi 2021, 84–90, tavv. 68–73.

³⁴ Zancani Montuoro 1974–1976, 67–88; Quondam c.d.s

³⁵ Ringraziamo di cuore la collega, dott.ssa Christina Peek (Niedersächsisches Institut für Küstenforschung Wilhelmshaven, Germania) per la disponibilità e significativa consultazione da remoto.

significherebbe, dunque, che i due pendagli a catenella e il grande anello di sospensione fossero fissati a una cinghia.

A ovest delle tibie è stata recuperata in pessimo stato di conservazione la coppa di bronzo già individuata durante la campagna precedente.

Con la presenza della punta di lancia, l'ascia a lama piatta e la coppa in



bronzo come parti del corredo, la tomba Collina 16 va attribuita al gruppo M2 di portatori di armi, definito da Francesco Quondam e Francesca Ferranti, ben attestato tra le tombe della necropoli di Macchiabate (Temparella 41, 70, 79, Uliveto 11+12, Vigneto 7)³⁶. La tomba Collina 16 si data intorno alla metà e il terzo quarto dell'VIII secolo a.C. Una datazione dovuta in prima linea dal fatto che le si sovrappone un'altra tomba, inquadrabile anche nella fase PF2B2³⁷.

Fig. 2 – Tomba Collina 16: Dettaglio delle tibie e fibule con il grande anello di sospensione in bronzo a fusione piena, i pendagli a catenella in bronzo e lo strato organico in situ.

³⁶ Ferranti – Quondam 2015; cfr. anche Guggisberg – Colombi 2021, 154–162.

³⁷ Ernste 2024, 35.

Rialzo

I lavori sono proseguiti anche nell'area Rialzo nella parte meridionale del parco archeologico di Macchiabate (fig. 3).

Dopo il ritrovamento nel 2020 di frammenti attici durante le nostre ricognizioni, sono stati inaugurati i lavori in questa area nel 2022 con il primo saggio effettuato nel punto del loro ritrovamento (fig. 2).

La documentazione di materiale moderno in questa zona, ci ha indotto a spostarci più a sud, verso la recinzione³⁸. La presenza di materiale moderno frammisto a quello antico, si spiega con interventi a pala meccanica per l'installazione della recinzione del parco durante gli anni '90 del secolo scorso. Nonostante ciò, dopo la rimozione degli strati antichi rilocati, è stato possibile mettere in luce una tomba di una donna tra 40 e 50 anni ed il suo corredo composto da minimo 12 vasi (Rialzo 1) e una *chytra* (Rialzo 2), che presentava nel suo interno dei vasi miniaturistici e un pendaglio in bronzo, probabilmente da riferire ad una sepoltura a *enchytrismós* o a incinerazione³⁹. Lo scopo della campagna 2025 era tra l'altro l'indagine della zona a est di Rialzo 1, dove già



Fig. 3 – Vista sull'area Rialzo da nordovest

³⁸ Guggisberg et al. 2023, 81–82.

³⁹ Guggisberg et al. 2024, 88–89; Guggisberg et al. 2025, 140–141

l'anno scorso affiorava una grande struttura di ciottoli, di cui l'area interna era apparentemente priva di blocchi. Raggiunti i livelli più bassi, la struttura appariva quadrangolare costruita con blocchi di varia dimensione con uno spazio vuoto all'interno, zona che negli ultimi giorni di scavo ha restituito pochi frammenti craniali. Oltre a questi, immediatamente a sud e fuori dalla struttura, sono emersi pochissimi resti di un piccolo scheletro da attribuire a un individuo subadulto tra i 3 e 7 anni alla morte (Rialzo 3). Poco più a sud sono state scoperte parti di un altro cranio, anche questo in pessimo stato di conservazione, riferibile a un subadulto di tenerissima età (1–3 anni).



Fig. 4 – Area Rialzo: anfora in fase di scavo (inv. 2025.0455)

Gli si affiancavano due vasetti corinzi, un *aryballos* e un *amphoriskos*, ampiamente attestati nelle aree Temparella e Uliveto.

Vanno menzionate, ad esempio, le tombe T49 e T50, attribuite a subadulti da Paola Zancani Montuoro, in cui si conservava solo il

piccolo cranio accanto al quale giacevano rispettivamente un *aryballos* ed un *alabastron*⁴⁰.

In contemporanea, ci si è dedicati anche all'esplorazione dell'area settentrionale, a ridosso della recinzione del parco. A pochi centimetri dalla superficie moderna sono emersi vari vasi ancora in situ, mantenendo quasi il loro volume integrale: un'anfora sul cui labbro poggiava una coppa ionica come coperchio, poco più a nord, un *pithos* nel quale sono emersi piccolissimi resti osteologici e forse riconducibili ad un individuo di tenerissima età, più ad ovest un accumulo di vasi frammentati ed incompleti, impilati uno sopra l'altro, tra cui spiccava lo *skyphos* attico⁴¹ raffigurante una scena di combattimento. Durante la campagna 2025 è stata messa in luce una seconda anfora stante, che presentava il suo volume originale (fig. 4), e una coppetta monoansata capovolta. La struttura in ciottoli orientata nordovest-sudest e che sembra connettere i due reperti, potrebbe essere indizio di una struttura funeraria. Ipotesi che potrebbe trovare conferma nei frammenti di ossa apparsi nelle ultime ore di scavo sotto il fondo dell'anfora.

È stata una sorpresa la scoperta di strati di chiara esposizione al fuoco in vari punti del saggio. Mentre nell'angolo nordovest abbiamo intercettato solamente in sezione uno strato nero molto sottile e contenente frammenti di ossa combuste, carbone e cenere, le tracce nell'area centrale del saggio erano molto più evidenti: verso il margine sud abbiamo documentato uno strato rosso e a tratti nero, molto compatto, che potrebbe rappresentare un piccolo focolaio, verso nord invece delle chiazze di carbone frammisto a materiale calcareo, ancora da chiarire. Lo strato più evidente però è apparso nella sezione nord e si estende per circa 1 m. La cosa interessante è che proprio in questo angolo, lo strato conteneva non solo tanto carbone, cenere e ossa combuste, ma anche una ventina di frammenti ceramici e uno spillone in ferro bruciati (fig. 5). Tra i frammenti di ceramica si registra parte di una pisside a pareti concave⁴². Questa forma è attestata dal VII al primo

⁴⁰ Zancani Montuoro 1980–82, 124.

⁴¹ Guggisberg et al. 2025, 141–142.

⁴² Pissidi del genere sono ben attestate sia nei corredi arcaici di Macchiabate (ad

terzo del VI secolo a.C. Inoltre, abbiamo individuato due frammenti di parete combacianti di un vaso chiuso, forse una brocca con decorazione a bande. Un altro oggetto emerso da quest'area è uno spillone in ferro, con capocchia a disco seguita dall'ardiglione decorato con un globulo. Gli spilloni non sono molto frequenti a Macchiabate, ma se ne registra uno in ferro dalla tomba Est 14 datata alla prima metà del VII secolo⁴³. Insieme a questi reperti sono stati trovati anche dei frammenti di cranio e dei denti, attribuibili a un subadulto tra i 4 a 8 anni alla morte.



Fig. 5 – Area Rialzo: strato di carbone, cenere, ossa e reperti bruciati in fase di scavo

Prendendo atto dell'espansione visibile nella sezione nord di questo strato e del suo contenuto, è possibile supporre che sia riferibile a una sepoltura a cremazione primaria, ovvero, una cremazione non raccolta e deposta in un ricettacolo, ma lasciata nel luogo del rogo. Contesti interpretabili come tali, sono stati segnalati già da Paola Zancani

esempio T11), sia dai contesti del Timpone Motta: Zancani Montuoro 1980–82, 43–44; Jacobsen–Handberg 2010, 108–121.

⁴³ Guggisberg et al. 2020, 94–97

Montuoro durante lo scavo dell'area Temparella. La studiosa, infatti descrive il ritrovamento di uno scheletro combusto, ma in connessione anatomica e altri ritrovamenti di ossa bruciate nella stessa zona⁴⁴ avanzando l'ipotesi della presenza di cremazioni. Tra due delle cremazioni che cita Zancani Montuoro, vi era inserita una sepoltura ad inumazione sottolineando che quella zona non era riservata ad un solo rito. Ciò nonostante, non si riscontrano altre cremazioni nel resto dell'area Temparella. Stratigraficamente queste sepolture sono da inquadrare nella fase arcaica. Confrontando i contesti dell'area Temparella con quanto emerso durante la campagna 2025 nell'area Rialzo, si notano dei parallelismi: gli strati si inquadrano nello stesso arco cronologico, la presenza di inumazioni a breve distanza dai presunti roghi e la presenza di vari focolai nella stessa area.

I lavori svolti durante la campagna 2025 hanno portato in luce una serie di nuovi contesti, che approfondiscono le nostre conoscenze sull'area Rialzo, in cui ora si contano tre nuove tombe di subadulti e se ne ipotizzano altre tre, di cui due probabilmente di adulto. Tutte le sepolture si trovano in uno spazio limitato, un fenomeno ben noto dagli scavi nelle aree Temparella e Collina⁴⁵.

Conclusioni

In conclusione, con lo scavo della tomba 16 nell'area di Collina è stato possibile documentare una stratigrafia continua attraverso il «tumulo» Collina. Sebbene l'area studiata comprenda solo una piccola porzione della zona, è emerso che anche qui, nell'VIII secolo a.C. era in atto un'intensa e continua tradizione funeraria che è proseguita fino alla fine del VII secolo a.C.

Il rapporto tra le tombe più antiche dell'età del ferro e la tomba Collina 20, rinvenuta nelle vicinanze e databile al Bronzo Recente, è per il momento ancora da chiarire. La posizione e l'orientamento della tomba Collina 11, che si trova direttamente sopra la tomba Collina 16 ed è

⁴⁴ Zancani Montuoro 1980–82, 117.

⁴⁵ Zancani Montuoro 1980–82, 7–129; Zancani Montuoro 1983/84, 7–110; Guggisberg et al. 2025, 136–138.

anch'essa orientata in direzione nord-sud, dimostrano in modo particolarmente chiaro che l'usanza di costruire tombe più recenti sopra quelle più antiche ha avuto inizio già nell'età del ferro. Essa viene mantenuta fino alla fase arcaica, il che può essere interpretata come indizio di una concreta pratica commemorativa e quindi della consapevole trasmissione di una propria identità. Con questa constatazione è stato raggiunto un importante obiettivo delle nostre ricerche e le indagini nell'area di Collina sono state così concluse.

Anche nell'area Rialzo si delinea sempre più chiaramente che le tombe presenti in loco fanno parte di un'area funeraria più ampia e utilizzata per un lungo periodo. I reperti più antichi ritrovati in contesti ben definiti risalgono alla fine del VII secolo a.C. Tuttavia, anche qui, sporadici reperti sparsi suggeriscono che la tradizione funeraria risalga all'età del ferro.

L'area Rialzo non solo spicca per l'attestazione delle fasi più recenti note a Macchiabate intorno all'inizio del V secolo, sollevando molteplici interrogativi riguardo al proseguimento dell'utilizzo della necropoli oltre la cesura legata alla fine di Sibari, ma illustrerebbe grazie all'evidenza di una o più presunte sepolture a cremazione la varietà del rito in uso in epoca arcaica. Finora, il rito a cremazione primaria è stato osservato a Macchiabate solo in casi incerti nell'area Temparella. Ci si chiede quindi quali siano le ragioni che abbiano potuto portare, in una cultura funeraria talmente legata alla tradizione e fortemente orientata alla sepoltura a inumazione come quella enotria, a una tale deviazione dalla norma. Con la campagna 2026 si spera di approfondire le conoscenze su questo aspetto ancora poco noto per la necropoli di Macchiabate.

Bibliografia

Ernste 2024: M. Ernste, The Use of a Site Between Continuity and Change. The Inhumation Graves 1-12 of the Area Collina at Francavilla Marittima, Calabria, tesi di laurea magistrale Università di Basilea, 16.08.2024

Ferranti–Quondam 2015: F. Ferranti – F. Quondam, Status nelle comunità costiere dell’alto Ionio nella Prima Età del Ferro, in: G. Saltini Semerari–G. J. Burgers (a cura di), *Early Iron Age Communities of Southern Italy*, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome 63 (Roma 2015), 48–87

Guggisberg – Colombi 2021: M. A. Guggisberg – C. Colombi (ed.), *Ausgrabungen in der Nekropole von Francavilla Marittima, Kalabrien, 2009–2016. Die Areale Strada und De Leo, Macchiabate* (Wiesbaden 2021)

Guggisberg et al. 2020: M. A. Guggisberg – M. Billo-Imbach – N. Spichtig, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2019*, *Antike Kunst* 63, 2020, 93–104

Guggisberg et al. 2021: M. A. Guggisberg – M. Billo-Imbach – N. Spichtig, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2020*, *Antike Kunst* 64, 2021, 112–119

Guggisberg et al. 2022: M. A. Guggisberg – M. Billo-Imbach – N. Spichtig, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2021*, *Antike Kunst* 65, 2022, 105–116

Guggisberg et al. 2023: M. A. Guggisberg – M. Billo-Imbach – N. Spichtig – H. Bouter, *Basler Ausgrabungen und geoarchäologische Untersuchungen in Francavilla Marittima, Kalabrien. Bericht über die Kampagne 2022*, *Antike Kunst* 66, 2023, 77–92

Guggisberg et al. 2024: M. A. Guggisberg – I. Gullo – N. Spichtig – H. Bouter, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima, Kalabrien. Bericht über die Kampagne 2023*, *Antike Kunst* 67, 2024, 81–94

Guggisberg et al. 2025: M.A. Guggisberg – I. Gullo – N. Spichtig, *Basler Ausgrabungen in Francavilla Marittima (Kalabrien). Bericht über die Kampagne 2024*, *Antike Kunst* 68, 2025, 136–144

Jacobsen–Handberg 2010: J. K. Jacobsen – S. Handberg, *Excavation on the Timpone della Motta, Francavilla Marittima (1992–2004)*, I. *The Greek Pottery*, *Bibliotheca Archaeologica* 21 (Bari 2010).

Quondam c.d.s F. Quondam, *La necropoli della prima età del ferro di Francavilla Marittima. Scavi Zancani Montuoro 1963–1969*, *Macchiabate* 2 (c.d.s)

Zancani Montuoro 1974–76 P. Zancani Montuoro, Francavilla Marittima. Necropoli, AttiMemMagnaGr 15–17, 1974–1976, 9–106

Zancani Montuoro 1980–82 P. Zancani Montuoro, Francavilla Marittima, Necropoli e ceramico di Macchiabate, zona T (Temparella), Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 21–23, 1980–1982, 7–129

Zancani Montuoro 1983/84 P. Zancani Montuoro, Francavilla Marittima, Necropoli di Macchiabate, zona T (Temparella continuazione), Atti e memorie della Società Magna Grecia n.s. 24/25, 1983/1984, 7-110



“Porte aperte a Macchiabate 2025”

**UN RIPOSTIGLIO DI MONETE DAL TIMPONE DELLA MOTTA:
CONTESTO, COMPOSIZIONE, INTERPRETAZIONE
LUCIANO ALTOMARE, BENEDETTO CARROCCIO**

Le ricerche condotte dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria sul pianoro II del Timpone della Motta, a partire dall'avvio delle indagini nel 2017, sono state impostate secondo un approccio integrato, finalizzato non solo all'avvio di nuovi scavi



Fig. 1. Timpone della Motta, pianoro II. Panoramica da drone, da est (M. Perri, 2023).

stratigrafici, ma anche a una più ampia comprensione del contesto archeologico e della sua articolazione spaziale (fig. 1)⁴⁶.

In questa prospettiva sono state realizzate diverse attività di documentazione e analisi: rilievi aerofotogrammetrici tramite drone, finalizzati alla restituzione dettagliata della morfologia del pianoro; prospezioni geofisiche, mediante georadar e magnetometria, volte all'individuazione di anomalie riconducibili a strutture sepolte; una sistematica ricognizione di superficie, con raccolta integrale dei materiali affioranti. Su queste basi si sono innestate le indagini stratigrafiche, articolate in diversi settori del pianoro, identificati come aree A, B, C e D. Nel presente contributo l'attenzione si concentra in particolare sull'area A, che ha restituito evidenze significative ai fini della ricostruzione delle dinamiche insediative.



Fig. 2. Timpone Motta, pianoro II. Veduta generale dell'area A, da nord-est.

⁴⁶ Le ricerche sono condotte in regime di concessione del Ministero della Cultura (decreto 1166 DG-A. B. A. P. del 17/07/2025), Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza. Si ringraziano il Soprintendente dott.ssa Paola Aurino e i funzionari dott.ssa Mariangela Barbato e dott. Damiano Pisarra; l'Amministrazione comunale di Francavilla Marittima, nelle persone del Sindaco f.f. Pino Lucente e dell'assessore alla cultura Michele Apolito; l'Associazione per la Scuola Internazionale di Archeologia "Lagaria" Onlus, in particolare il Prof. Pino Altieri.

L'area A si colloca nella porzione occidentale del pianoro, lungo uno dei terrazzamenti che scandiscono la fascia mediana del versante. Fin dalle prime fasi di ricognizione, la presenza di anomalie e concentrazioni di materiali aveva suggerito l'esistenza di strutture sepolte, inducendo all'apertura di un saggio esplorativo iniziale. I risultati emersi hanno restituito un quadro articolato, caratterizzato da una notevole complessità stratigrafica e dalla sovrapposizione di evidenze pertinenti a più fasi cronologiche. Tale evidenza ha portato, nel corso degli anni, a un progressivo ampliamento dell'area di scavo, con l'obiettivo di ricostruire in modo più completo l'organizzazione dello spazio e le dinamiche di occupazione⁴⁷.

L'indagine ha evidenziato una sequenza di strutture riferibili a epoche differenti, che testimoniano una lunga continuità di frequentazione dell'area (fig. 2). Tra le evidenze più recenti si riconosce una struttura databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., interpretabile come muro di contenimento, mentre a una fase leggermente precedente appartiene un edificio arcaico collocabile tra la metà e la seconda metà del VI secolo a.C. A livelli più profondi sono stati individuati i resti di una struttura muraria riferibile al VII secolo a.C., al di sotto della quale si colloca una concentrazione di ciottoli e frammenti di grandi contenitori, forse riconducibile a un piano pavimentale ancora più antico, anteriore a questa fase.

L'edificio arcaico, indicato come edificio 1, è attestato dai resti di una muratura realizzata con blocchi di conglomerato parzialmente squadrate e grandi ciottoli, disposti a formare un perimetro che si sviluppa in direzione est-ovest per una lunghezza conservata di circa 6 metri. Sul lato orientale sono stati individuati i resti di un angolo che documenta la prosecuzione della struttura verso nord, mentre il limite occidentale è ricostruibile sulla base del rinvenimento di elementi angolari in crollo. La conservazione discontinua delle murature appare

⁴⁷ Per i risultati delle ricerche condotte nell'area vedano: BROCATO *et alii* 2018, BROCATO, ALTOMARE 2018, BROCATO *et alii* 2019, BROCATO, ALTOMARE 2019, BROCATO *et alii* 2020, BROCATO, ALTOMARE 2020, BROCATO *et alii* 2021, BROCATO *et alii* 2022, BROCATO *et alii* 2024.

strettamente connessa ai fenomeni erosivi che interessano il pendio, responsabili della perdita di parte significativa degli elevati.

All'interno dell'edificio è stato individuato un piano di calpestio in terra battuta a matrice argillosa, mentre all'esterno, in continuità con il lato settentrionale della struttura, è stato riconosciuto un apprestamento interpretabile come pavimentazione esterna. Quest'ultimo è costituito da un battuto formato da terra argillosa mista a ciottoli e a una grande quantità di frammenti ceramici disposti intenzionalmente di piatto, con ogni probabilità per regolarizzare e consolidare la superficie.

Sulla base dei dati disponibili, è possibile ipotizzare che l'edificio si estendesse originariamente per circa 7,5 m in senso est-ovest e per circa 5,5 m in senso nord-sud. L'alzato doveva essere realizzato in materiale deperibile, verosimilmente terra cruda, mentre la copertura era costituita da un tetto in tegole e coppi di tipo corinzio, documentati in buon numero negli strati di crollo associati alla struttura. La costruzione e l'uso dell'edificio si collocano tra il secondo quarto e la seconda metà del VI secolo a.C., come indicato dai materiali rinvenuti negli strati di preparazione, tra cui spiccano coppe ioniche di tipo B2.



Fig. 3. Timpone della Motta, pianoro II, saggio 15. Foto di dettaglio del deposito di monete (M. Perri)

Un elemento di particolare rilievo è rappresentato dal rinvenimento, nella porzione sud-occidentale della pavimentazione esterna, di una piccola fossa intenzionalmente scavata nel battuto. Al suo interno è stato individuato un deposito costituito da terra argillosa, pochi frammenti ceramici e un gruppo compatto di monete d'argento incuse, disposte prevalentemente di taglio e ravvicinate tra loro (fig. 3).

Altre monete, dello stesso tipo, sono state rinvenute disperse sulla superficie del piano, una condizione attribuibile alle alterazioni moderne che hanno interessato il deposito originario⁴⁸.

Nel complesso, sono stati recuperati ventinove esemplari, considerando sia quelli contenuti nella fossa sia quelli rinvenuti in posizione secondaria. La disposizione originaria suggerisce che le monete fossero state deposte all'interno di un contenitore in materiale deperibile, probabilmente un sacchetto in tessuto o cuoio, non conservatosi. Il rinvenimento assume un rilievo particolare per la qualità della conservazione in situ e per la chiara relazione stratigrafica con il piano di calpestio e con la struttura ad esso associata. Si tratta di condizioni relativamente rare nel panorama della Magna Grecia, dove i ripostigli monetali risultano spesso privi di un preciso contesto archeologico. Le monete, attribuibili alle zecche di Sibari, Metaponto e Crotone, permettono di collocare il deposito entro un arco cronologico coerente con la fase terminale della città sibarita, tra il 520 e il 510 a.C. Dal punto di vista tipologico, il complesso trova confronti significativi con altri ripostigli noti, come quelli di Amendolara e Sambiasi, accomunati da analogie formali ma generalmente privi di una documentazione stratigrafica altrettanto precisa⁴⁹.

Nel suo insieme, il deposito appare interpretabile come una forma di tesaurizzazione. Le modalità di occultamento – profondità limitata, contenitore deperibile, assenza di protezioni strutturate – suggeriscono un gesto rapido, probabilmente dettato da una situazione contingente e

⁴⁸ Per l'edizione preliminare del contesto stratigrafico si veda BROCATO *et alii* 2024, pp. 3-6.

⁴⁹ Amendolara: GUZZO 1976-1977; DE LA GENIÈRE 1979; POLOSA 2009, pp. 13-23. Sambiasi: SPAGNOLI, TALIERCIO MENSITIERI 2004, pp. 9-47.

accompagnato dall'intenzione di un recupero successivo che non si è mai realizzato. In assenza di dati diretti sulle cause dell'interramento, il contesto storico consente tuttavia di ipotizzare uno scenario di instabilità: l'occultamento potrebbe essere connesso alle tensioni e ai disordini che caratterizzarono il periodo del conflitto tra Sibari e Crotone, con ripercussioni anche sul territorio, tra cui l'area del Timpone della Motta.

Luciano Altomare

Il deposito monetale restituito dallo scavo si compone di un insieme omogeneo ma internamente articolato (fig. 4).



Fig. 4. Timpone della Motta, pianoro II, saggio 15. Dettaglio di alcune delle monete rinvenute: Sibari (nn. 5, 9, 15, 17, 20, 21); Metaponto (nn. 24, 25); Crotone (n. 27).

Il complesso comprende emissioni di tre zecche magnogreche – Sibari, Metaponto e Crotona – distribuite in più nominali, con una netta prevalenza delle monete sibarite⁵⁰. Il ripostiglio offre un quadro significativo non solo sotto il profilo quantitativo, ma anche per quanto concerne la selezione dei nominali, la qualità di conservazione e la combinazione fra emissioni appartenenti a diversi centri. L'assenza di emissioni a doppio rilievo costituisce un elemento significativo, soprattutto in considerazione della presenza di più zecche e tagli monetali, e suggerisce una composizione coerente con una fase di circolazione ancora saldamente ancorata al sistema degli incusi.

Il gruppo principale del ripostiglio è rappresentato dalle monete di Sibari, che costituiscono la parte più consistente dell'insieme. Si tratta soprattutto di stateri in argento recanti al diritto il tipo del toro stante verso sinistra, retrospiciente, collocato entro una cornice decorativa che delimita il campo monetale. L'etnico compare in forma retrograda o progressiva, variamente disposto nello spazio del campo. Al rovescio ricorre il medesimo motivo in incuso, secondo lo schema tipico della monetazione sibarita. A questa serie appartengono diciotto esemplari, accomunati da caratteristiche ponderali e metrologiche nel complesso coerenti. I pesi oscillano entro il range normalmente attestato per gli stateri sibariti, con valori compresi approssimativamente tra poco più di 7 g e oltre 8,5 g. I diametri rientrano per lo più tra 27 e 31 mm. Alcuni pezzi presentano piccole lesioni marginali, fratture o leggere imperfezioni di conio, ma nel complesso lo stato di conservazione risulta buono o molto buono; in più casi le superfici appaiono ben leggibili e poco usurate, circostanza che accresce l'interesse del complesso per valutazioni di natura tipologica e per osservazioni sui processi di fabbricazione. Accanto agli stateri sono presenti anche due dracme d'argento, anch'esse riconducibili alla medesima tipologia del toro sibarita. Si tratta di esemplari di modulo più ridotto, con peso attorno ai 2,6 g e diametro intorno ai 19 mm, ma perfettamente coerenti, sul piano iconografico, con la serie maggiore. Particolarmente

⁵⁰ Per l'edizione preliminare del lotto di materiali si veda BROCATO *et alii* 2024, pp. 16-21.

significativa è inoltre la presenza di una piccola frazione argentea, interpretabile come obolo o più probabilmente tetartemorion. Essa riproduce al diritto il tipo generale della serie sibarita, ma senza etnico, mentre al rovescio mostra un monogramma accompagnato da quattro globetti. Il peso estremamente ridotto colloca l'esemplare al limite inferiore del range ponderale attribuibile a questo genere di frazioni, rendendolo un elemento di notevole interesse all'interno del ripostiglio.

Un secondo nucleo è costituito dalle monete di Metaponto, presenti sia in nominale statere sia in nominale dracma. Gli stateri metapontini, in numero limitato ma ben rappresentativi, recano al diritto la tradizionale spiga d'orzo verticale, accompagnata dall'etnico e inscritta entro una cornice di delimitazione del campo. Il rovescio riproduce il medesimo tipo in incuso, secondo il sistema tecnico e formale proprio delle emissioni achee. I pesi dei tre esemplari principali si collocano intorno agli 8 g, con diametri compresi approssimativamente tra 28 e 31 mm. Uno dei pezzi presenta una frattura di conio, mentre un altro si distingue per alcune peculiarità epigrafiche e decorative. Il complesso metapontino comprende inoltre due dracme d'argento, anch'esse con il consueto motivo della spiga entro fascia delimitante il campo e corrispondente resa in incuso al rovescio. Dal punto di vista ponderale si attestano intorno ai 2,60 g, risultando dunque perfettamente coerenti con gli standard metrologici della serie. L'interesse di queste presenze non dipende solo dal loro numero, relativamente modesto, ma soprattutto dal fatto che documentano una compresenza di nominali diversi all'interno dello stesso insieme, elemento utile per riflettere sulle modalità di circolazione e sulla concreta disponibilità di mezzi di pagamento in un contesto indigeno della Sibaritide.

Completa il quadro uno statere di Crotona, unico esemplare attribuibile a questa zecca. La moneta presenta al diritto il tipo del tripode ornamentale, accompagnato dall'etnico, mentre al rovescio ricorre la stessa immagine in incuso. Il peso, pari a poco più di 7,5 g, e il diametro di circa 29 mm collocano l'esemplare in una fascia compatibile con gli standard del nominale crotoniate. Pur trattandosi di una presenza numericamente isolata, il pezzo assume un valore non secondario

all'interno del deposito, poiché contribuisce a confermare la pluralità delle provenienze monetali e la compresenza di emissioni achee appartenenti a zecche diverse. In un insieme dominato da Sibari, la moneta crotoniate introduce infatti un elemento di significativa apertura del quadro circolatorio.

Dal punto di vista metrologico, l'insieme presenta una notevole coerenza interna. I tondelli degli stateri, sia sibariti sia metapontini, così come quello crotoniate, mostrano dimensioni riferibili al cosiddetto large size, con diametri generalmente compresi tra 28 e 31 mm. Questo dato appare particolarmente importante sotto il profilo cronologico, poiché consente di escludere l'appartenenza del nucleo alle serie più tarde, caratterizzate da moduli più ridotti e sottili.

La prevalenza delle emissioni incuse e l'assenza di monete a doppio rilievo rafforzano ulteriormente la collocazione cronologica del complesso entro una fase anteriore alla piena diffusione delle produzioni più tarde. In questa prospettiva, il deposito sembra inserirsi efficacemente in un orizzonte compreso fra gli ultimi decenni del VI secolo a.C. e il momento immediatamente precedente la caduta di Sibari. Il 510 a.C., con le vicende belliche che investirono la polis sibarita, costituisce pertanto un termine cronologico particolarmente plausibile per l'occultamento del ripostiglio.

Uno degli aspetti più rilevanti del deposito è rappresentato dal buono stato di leggibilità delle monete. Gli esemplari appaiono, in generale, poco circolati e conservano superfici utili per analisi minute relative alla produzione, alla tecnica di coniazione, agli ornati accessori e alle relazioni fra Conii. Questo rende il complesso particolarmente prezioso non soltanto in termini di consistenza quantitativa, ma anche quale base per studi più approfonditi sulle serie monetali achee della Magna Grecia. Il deposito consente inoltre di affrontare questioni più ampie riguardanti la circolazione monetaria in ambiti periferici o indigeni, mostrando come emissioni provenienti da più zecche potessero coesistere in uno stesso contesto di tesaurizzazione. La varietà dei nominali – dagli stateri alle dracme, fino alla piccola frazione – non sembra casuale, ma riflette verosimilmente una disponibilità monetaria

costruita nel tempo e destinata a usi concreti di accumulo e conservazione del valore.

Benedetto Carroccio

Bibliografia

BROCATO et alii 2018: BROCATO P., ALTOMARE L., MICIELI M., MIRIELLO D., TARANTO M., FERRARO G., CARROCCIO B., “Nuovi scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017”, in *Fold&r Italy* 407, 2018, pp. 1-22.

BROCATO et alii 2019: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., PERRI M., CARROCCIO B., FERRARO G., ZAPPANI A.A., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2018”, in *Fold&r Italy* 452, 2019, pp. 1-23.

BROCATO et alii 2020: BROCATO P., ALTOMARE L., CARROCCIO B., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2019”, in *Fold&r Italy* 462, 2020, pp. 1-18.

BROCATO et alii 2021: BROCATO P., ALTOMARE L., CANONACO M., CAPPARELLI C., CARROCCIO B., FERRARO G., LUCARELLI G., PERRI M., ZAPPANI A. A., “Francavilla Marittima (CS): indagini archeologiche nell’abitato del Timpone della Motta (2017-2019)”, in *Thiasos* 10, 2021 pp. 287-319.

BROCATO et alii 2022: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., COSTANZO F., MARINO A., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2021”, in *Fold&r Italy* 537, 2022, pp. 1-19.

BROCATO et alii 2024: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., B. CARROCCIO, COSTANZO F., MARINO A., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2022”, in *Fold&r Italy* 585, 2024, pp. 1-27.

BROCATO, ALTOMARE 2018: BROCATO P., ALTOMARE L., “Ricerche nell’abitato del Timpone della Motta a Francavilla Marittima (CS)”, in MALACRINO C., PAOLETTI M., COSTANZO D. (a cura di), *Tanino de Santis. Una vita per la Magna Grecia*, Reggio Calabria 2018, pp. 139-146.

BROCATO, ALTOMARE 2019: BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Ricerche di superficie e saggio 1*, Arcavacata di Rende 2019.

BROCATO, ALTOMARE 2020: BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Area A, saggi 2, 3, 4, 6, 9*, Arcavacata di Rende 2020.

BROCATO, ALTOMARE 2022: BROCATO P., ALTOMARE L., “Ricerche nell’abitato del Timpone della Motta (IV campagna di scavo)”, in ALTIERI G. (a cura di), *Atti della XIX Giornata Archeologica Francavillese* (Francavilla Marittima, 20 novembre 2021), Rende 2022, pp. 37-44.

DE LA GENIÈRE 1979: J. DE LA GENIÈRE, “Scoperte recenti ad Amendolara”, in *Gli Eubei in Occidente*, Atti del XVIII convegno di Studi sulla Magna Grecia di Taranto (Taranto, 8-12 Ottobre 1978), Taranto 1979, pp. 411-415

GUZZO 1976-1977: P.G. GUZZO, “Ripostiglio monetale da località San Nicola di Amendolara (CS)”, in *Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica* 23-24, 1976-1977, pp. 299-303.

POLOSA 2009: A. POLOSA, *Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide. Il medagliere*, Paestum 2009.

SPAGNOLI, TALIERCIO MENSITIERI 2004: E. SPAGNOLI, M. TALIERCIO MENSITIERI, *Ripostigli dalla piana lametina*, Soveria Mannelli 2004.

**RICERCHE NELL'INSEDIAMENTO DEL TIMPONE DELLA MOTTA:
NUOVE INDAGINI E PROSPETTIVE FUTURE
PAOLO BROCATO, LUCIANO ALTOMARE**

Introduzione

Nel quadro dei processi insediativi che interessano la Calabria settentrionale tra la tarda protostoria e la fase coloniale, il passaggio tra età del ferro e VIII secolo a.C. rappresenta un momento di profonda riorganizzazione del territorio. Le comunità enotrie, precedentemente distribuite in insediamenti collocati lungo i margini collinari della piana della Sibaritide, su superfici terrazzate e geomorfologicamente stabili, vengono progressivamente integrate in un sistema insediativo radicalmente trasformato.

La fondazione della colonia achea di Sibari segna infatti l'emergere di un nuovo assetto territoriale, caratterizzato da una forte concentrazione delle funzioni politiche ed economiche nella piana alluvionale. Tale modello, pur inserito in un contesto ambientale instabile dal punto di vista idraulico, si dimostra altamente produttivo e capace di sostenere forme di accumulo economico di grande rilievo.



Fig. 1. Il sito del Timpone della Motta in primo piano e sullo sfondo il corso del fiume Raganello.

In questo scenario, il Timpone della Motta costituisce un osservatorio privilegiato per analizzare le dinamiche di interazione tra popolazioni indigene e presenza coloniale. La posizione del sito – su un’altura dominante la piana, a breve distanza dalla costa e in relazione con importanti vie fluviali – ne ha favorito lo sviluppo già in età protostorica e ne ha condizionato le trasformazioni nelle fasi successive (fig. 1).

Nel corso della tarda età del ferro, l’insediamento assume caratteristiche di crescente complessità, articolandosi su più pianori e terrazze artificiali e mostrando una significativa densità abitativa, confermata anche dall’estensione della necropoli. La continuità di frequentazione, dall’età del bronzo fino al IV secolo a.C., consente di leggere in maniera diacronica le trasformazioni del sito nel quadro più ampio della Sibaritide⁵¹.

Su queste basi si inseriscono le ricerche avviate dall’Università della Calabria a partire dal 2017, finalizzate a una rilettura complessiva dell’abitato, fino ad allora meno indagato rispetto all’area sacra e alla necropoli, attraverso un approccio integrato che combina indagini stratigrafiche, prospezioni e analisi spaziali.

Paolo Brocato

Le ricerche nell’abitato

Le indagini condotte tra gli anni Sessanta e Novanta del Novecento avevano già individuato sul Timpone della Motta diversi nuclei insediativi distribuiti lungo la sommità della collina e i pianori terrazzati, indicati come pianori I, II e III. Tuttavia, tali interventi si erano sviluppati in modo disomogeneo, privilegiando alcuni settori

⁵¹ Le ricerche sono condotte in regime di concessione del Ministero della Cultura (decreto 1166 DG-A.B.A.P. del 17/07/2025), Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Cosenza. Si ringraziano il Soprintendente dott.ssa Paola Aurino e i funzionari dott.ssa Mariangela Barbato e dott. Damiano Pisarra; l’Amministrazione comunale di Francavilla Marittima, nelle persone del Sindaco f.f. Pino Lucente e dell’assessore alla cultura Michele Apolito; l’Associazione per la Scuola Internazionale di Archeologia “Lagaria” Onlus, in particolare il Prof. Pino Altieri.

rispetto ad altri. Le ricerche più recenti hanno interessato in particolare i pianori I e II, con l'apertura di saggi stratigrafici per una superficie complessiva superiore agli 800 mq. A queste attività si è affiancata una fase preliminare di studio dei contesti, che ha previsto l'utilizzo di rilievi aerofotogrammetrici, prospezioni geofisiche e ricognizioni sistematiche di superficie. I risultati dei survey condotti sui pianori I e II hanno evidenziato una diffusa dispersione di materiali archeologici, con concentrazioni omogenee di reperti fittili e una significativa varietà di classi ceramiche. L'analisi dei materiali ha restituito un quadro di frequentazione esteso dall'età del bronzo al IV secolo a.C., confermando la lunga durata dell'occupazione del sito⁵².

Pianoro II

Nel settore occidentale del pianoro II, lungo uno dei terrazzamenti centrali, si colloca l'area A, che ha restituito le evidenze più complesse dal punto di vista stratigrafico (fig. 2). Le prime anomalie individuate in superficie hanno portato all'apertura di un saggio esplorativo, successivamente ampliato in relazione alla ricchezza dei rinvenimenti.

Le indagini hanno documentato una sequenza articolata di strutture riferibili a diverse fasi cronologiche, che attestano una lunga continuità di frequentazione. Tra queste si riconoscono strutture di contenimento di età tardo-arcaica, edifici della piena età arcaica e livelli più antichi riferibili al VII secolo a.C., fino a possibili superfici ancora precedenti. L'edificio arcaico principale (edificio 1) si distingue per la tecnica costruttiva, che prevede l'impiego di blocchi di conglomerato e grandi ciottoli lavorati, e per la presenza di una copertura in laterizi di tipo corinzio. Alla struttura è associato un piano interno in terra battuta e una pavimentazione esterna realizzata con materiali misti e abbondanti frammenti ceramici. In relazione a questa pavimentazione è stato individuato un deposito monetale costituito da ventinove monete

⁵² Per i risultati delle ricerche condotte finora si vedano: BROCATO *et alii* 2018, BROCATO, ALTOMARE 2018, BROCATO *et alii* 2019, BROCATO, ALTOMARE 2019, BROCATO *et alii* 2020, BROCATO, ALTOMARE 2020, BROCATO *et alii* 2021, BROCATO *et alii* 2022, BROCATO *et alii* 2024.

d'argento incuse, attribuibili alle zecche di Sibari, Metaponto e Crotona. Il contesto stratigrafico ben definito consente di collocare il deposito tra il 520 e il 510 a.C., offrendo un raro esempio di tesoretto in situ nel panorama magno-greco.

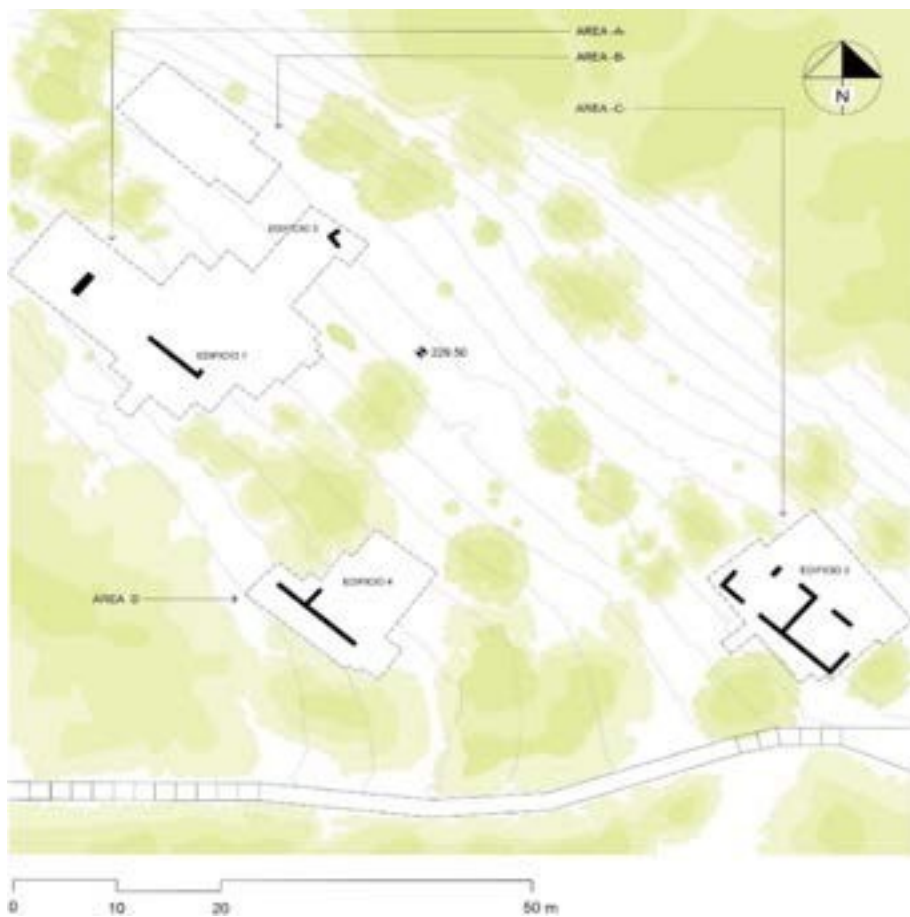


Fig. 2. Planimetria degli scavi Unical sul pianoro II.

Nel settore sud-orientale del pianoro II, le indagini hanno interessato l'area C, dove le prospezioni geofisiche avevano segnalato la presenza di anomalie strutturali. Lo scavo ha consentito di riportare alla luce un edificio già individuato in passato ma non più localizzabile con precisione, ora reinterpretato nel quadro delle nuove ricerche. La struttura presenta una pianta articolata in tre ambienti e si sviluppa per una lunghezza di circa 15 metri. Le murature, realizzate con pietrame di media pezzatura disposto con attenzione alla regolarità delle superfici a vista, conservano in alcuni tratti altezze significative. L'organizzazione interna degli spazi e la presenza di aperture sul lato settentrionale suggeriscono una funzione abitativa, mentre i dati stratigrafici indicano una costruzione collocabile nel corso del VI secolo a.C. I materiali rinvenuti, prevalentemente ceramiche d'uso quotidiano, permettono di ricostruire in parte le attività domestiche svolte all'interno dell'edificio. Particolare interesse rivestono le evidenze relative a strutture lignee precedenti, documentate da tagli nel banco roccioso, che testimoniano fasi insediative anteriori alla costruzione in muratura.

Nel settore centrale del pianoro II, in prossimità dell'accesso attuale, le indagini hanno riguardato l'area D, dove era stata precedentemente individuata una struttura nota come "casa novantanove". Le nuove ricerche hanno consentito di ridefinire i resti dell'edificio e di chiarirne l'estensione. Sono stati messi in luce tratti della muratura perimetrale e divisoria, realizzati con ciottoli fluviali e frammenti di conglomerato, disposti a secco con legante argilloso. L'edificio appare articolato in almeno due ambienti, con una possibile estensione maggiore verso ovest. Le condizioni di conservazione risultano fortemente condizionate da fenomeni erosivi, particolarmente intensi sul lato settentrionale, che hanno compromesso la leggibilità complessiva della struttura. Nonostante ciò, i dati disponibili consentono di inserirla nel quadro delle abitazioni arcaiche del pianoro.

Pianoro I

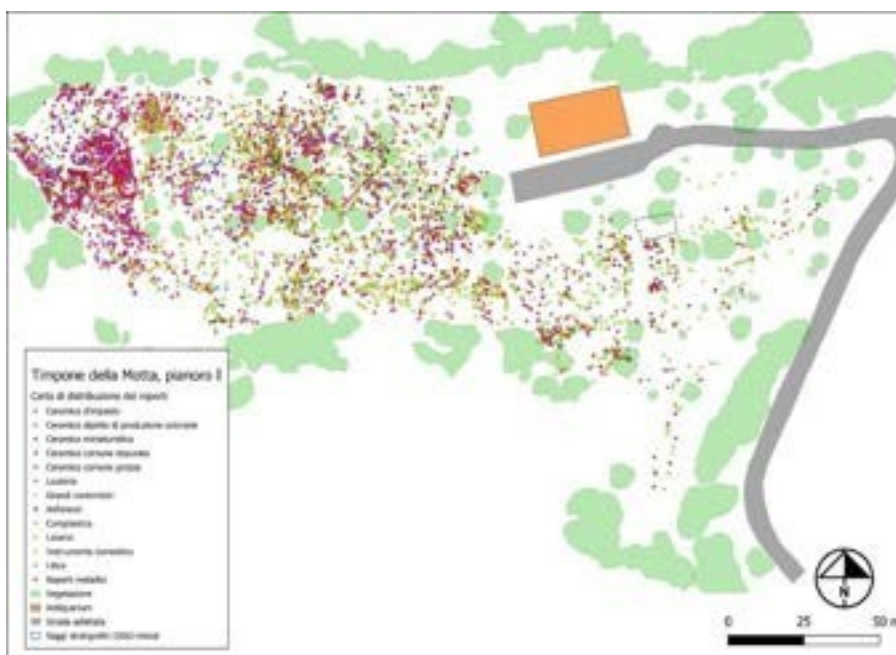


Fig. 3. Carta di distribuzione dei rinvenimenti di superficie sul pianoro I.

Le ricerche sul pianoro I hanno integrato le indagini precedenti condotte negli anni Novanta, ampliando in modo significativo la base documentaria. Una prima fase ha previsto l'utilizzo di tecnologie di remote sensing, tra cui rilievi LiDAR, affiancati da prospezioni geofisiche che hanno individuato anomalie riferibili a strutture sepolte. Successivamente è stata condotta una ricognizione sistematica dell'intera superficie del pianoro, basata sulla geolocalizzazione puntuale dei reperti. Questo ha consentito di elaborare una carta di distribuzione estremamente dettagliata, con il censimento di oltre settemila reperti (fig. 3).

I dati restituiscono un quadro articolato, nel quale si riconoscono materiali riferibili a un ampio arco cronologico e a diverse funzioni, tra cui ceramica domestica, contenitori da trasporto, elementi architettonici e strumenti d'uso quotidiano. Particolarmente significativa è la presenza di laterizi e di materiali legati alla copertura, che suggeriscono una

diffusione di strutture edilizie complesse più ampia rispetto a quanto precedentemente ipotizzato. Tra i rinvenimenti di maggiore interesse si segnala un frammento ceramico con iscrizione in alfabeto acheo, che testimonia la presenza di pratiche scrittorie.

Luciano Altomare

Conclusioni

Le ricerche condotte sui pianori del Timpone della Motta restituiscono un quadro insediativo articolato e dinamico, nel quale si intrecciano continuità di frequentazione, trasformazioni architettoniche e relazioni con il mondo coloniale. La varietà delle strutture individuate evidenzia la complessità dell'organizzazione dello spazio. L'associazione tra i dati stratigrafici e i reperti consente di ricostruire in modo più preciso le dinamiche di sviluppo dell'insediamento. Nel complesso, le nuove indagini aprono prospettive rilevanti per la comprensione delle dinamiche di sviluppo della comunità del Timpone della Motta, offrendo al tempo stesso una base solida per ulteriori approfondimenti sulle trasformazioni del territorio e sulle modalità di occupazione dello spazio. Parallelamente, emerge con chiarezza la necessità di proseguire le ricerche in una prospettiva integrata, che coniughi l'indagine scientifica con la valorizzazione e la fruizione del sito, attraverso una collaborazione strutturata tra istituzioni e comunità locali.

Paolo Brocato

Bibliografia

BROCATO et alii 2018: BROCATO P., ALTOMARE L., MICIELI M., MIRIELLO D., TARANTO M., FERRARO G., CARROCCIO B., “Nuovi scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2017”, in *Fold&r Italy* 407, 2018, pp. 1-22.

BROCATO et alii 2019: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., PERRI M., CARROCCIO B., FERRARO G., ZAPPANI A.A., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2018”, in *Fold&r Italy* 452, 2019, pp. 1-23.

BROCATO et alii 2020: BROCATO P., ALTOMARE L., CARROCCIO B., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2019”, in *Fold&r Italy* 462, 2020, pp. 1-18.

BROCATO et alii 2021: BROCATO P., ALTOMARE L., CANONACO M., CAPPARELLI C., CARROCCIO B., FERRARO G., LUCARELLI G., PERRI M., ZAPPANI A. A., “Francavilla Marittima (CS): indagini archeologiche nell’abitato del Timpone della Motta (2017-2019)”, in *Thiasos* 10, 2021 pp. 287-319.

BROCATO et alii 2022: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., COSTANZO F., MARINO A., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2021”, in *Fold&r Italy* 537, 2022, pp. 1-19.

BROCATO et alii 2024: BROCATO P., ALTOMARE L., CAPPARELLI C., B. CARROCCIO, COSTANZO F., MARINO A., PERRI M., “Scavi nell’abitato del Timpone della Motta di Francavilla Marittima (CS): risultati preliminari della campagna 2022”, in *Fold&r Italy* 585, 2024, pp. 1-27.

BROCATO, ALTOMARE 2018: BROCATO P., ALTOMARE L., “Ricerche nell’abitato del Timpone della Motta a Francavilla Marittima (CS)”, in MALACRINO C., PAOLETTI M., COSTANZO D. (a cura di), *Tanino de Santis. Una vita per la Magna Grecia*, Reggio Calabria 2018, pp. 139-146.

BROCATO, ALTOMARE 2019: BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Ricerche di superficie e saggio I*, Arcavacata di Rende 2019.

BROCATO, ALTOMARE 2020: BROCATO P., ALTOMARE L. (a cura di), *Abitato del Timpone della Motta (Francavilla Marittima, CS). Pianoro II. Area A, saggi 2, 3, 4, 6, 9*, Arcavacata di Rende 2020.

BROCATO, ALTOMARE 2022: BROCATO P., ALTOMARE L., “Ricerche nell’abitato del Timpone della Motta (IV campagna di scavo)”, in ALTIERI G. (a cura di), *Atti della XIX Giornata Archeologica Francavillese* (Francavilla Marittima, 20 novembre 2021), Rende 2022, pp. 37-44.

**LA CERAMICA GEOMETRICA ENOTRIA DELLA SIBARITIDE:
UN APPROCCIO SPERIMENTALE**

MARGHERITA PERRI - NAUSICAA TUCCI

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI - UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Il presente contributo nasce nell'ambito di un percorso di tesi di laurea dedicato allo studio della ceramica geometrica enotria di Francavilla Marittima, con particolare riferimento al contesto insediativo del Timpone della Motta⁵³. L'analisi della documentazione edita ha consentito di delineare un quadro articolato delle produzioni ceramiche della Sibaritide nel corso della prima età del ferro, evidenziando il ruolo del sito all'interno di un sistema produttivo e distributivo di più ampia scala.

La ceramica dipinta in stile geometrico costituisce infatti una delle classi di materiale più diffuse nei contesti indigeni dell'Italia meridionale protostorica, caratterizzata da un elevato grado di standardizzazione tecnologica e da un'ampia circolazione che interessa l'intero arco ionico centro-meridionale. Le analisi archeometriche e la distribuzione dei rinvenimenti suggeriscono inoltre l'inserimento di tali produzioni in circuiti di scambio articolati, riconducibili a dinamiche di scambio articolate, che implicano l'esistenza di centri produttivi specializzati e di una circolazione su scala sovraregionale⁵⁴.

In questo quadro generale, i dati disponibili indicano come la ceramica enotrio-geometrica sia documentata non solo nei contesti funerari, ma anche negli abitati, tra cui lo stesso sito di Francavilla Marittima, contribuendo a delineare un sistema produttivo radicato nel territorio. Pur in assenza di evidenze dirette di strutture artigianali, la presenza consistente di materiali nei contesti insediativi consente di ipotizzare l'esistenza di attività produttive locali già a partire dal Geometrico Medio, inserite in una rete di circolazione più ampia. Dal

⁵³ Tucci 2024-2025.

⁵⁴ Ferranti-Quondam 2006, pp. 1185-1186.

punto di vista stilistico, l'evoluzione della ceramica geometrica enotria appare scandita da una sequenza ben definita, ricostruibile attraverso l'analisi integrata dei contesti funerari e degli abitati stratificati dell'area enotria, tra Basilicata e Sibaritide⁵⁵. In particolare, nel corso del Geometrico Medio si afferma una produzione fortemente standardizzata, dominata dallo stile "a tenda", caratterizzato da un'ampia diffusione su scala interregionale e da una notevole coerenza formale. Tuttavia, la distribuzione di tale stile non risulta omogenea, mostrando una tendenza alla rarefazione proprio nell'area della Sibaritide, dove si osservano fenomeni di differenziazione locale⁵⁶.

Nel corso del Geometrico Tardo il quadro produttivo appare ulteriormente articolato, con la progressiva affermazione di stili a carattere regionale e locale. In particolare, nell'area della Sibaritide si sviluppa uno stile decorativo peculiare, definito in letteratura come stile "a frange", la cui diffusione appare fortemente concentrata in ambito locale e per il quale Francavilla Marittima sembra costituire il principale centro di produzione⁵⁷. Tale fenomeno si inserisce in un più ampio processo di differenziazione delle manifatture ceramiche, che riflette la formazione di cerchie produttive territorialmente definite e la rielaborazione locale di modelli decorativi condivisi.

Su queste basi, e alla luce delle problematiche ancora aperte relative all'identificazione dei centri di produzione e alla trasmissione delle conoscenze tecniche, il contributo si propone di integrare l'analisi dei dati bibliografici con un approccio di archeologia sperimentale, al fine di verificare, attraverso la riproduzione dei manufatti, la plausibilità dei processi produttivi e delle scelte tecnologiche alla base delle produzioni ceramiche locali.

⁵⁵ Ferranti-Quondam 2006; Ferranti 2009, pp. 37-38.

⁵⁶ Ferranti-Levi-De Marco 2004.

⁵⁷ Ferranti-Quondam 2006, pp. 1192-1194.

Il contesto di Francavilla Marittima

Il sito di Francavilla Marittima occupa una posizione di rilievo nel quadro della Sibaritide protostorica, configurandosi come uno dei principali poli insediativi dell'area tra la tarda età del bronzo e l'età arcaica. In particolare, il Timpone della Motta, articolato in più pianori, restituisce una documentazione stratigrafica e materiale di eccezionale importanza per la ricostruzione delle dinamiche insediative e produttive delle comunità enotrie.

Le indagini archeologiche condotte nel corso degli ultimi decenni hanno evidenziato una lunga continuità di frequentazione del sito, con una significativa intensificazione delle attività nel corso della prima età del ferro. In questa fase, il Timpone della Motta si configura come un abitato strutturato, inserito in una rete territoriale articolata che comprende altri centri della Sibaritide, quali Broglio di Trebisacce e Torre del Mordillo, con i quali condivide numerosi elementi culturali e produttivi. Particolarmente rilevante risulta la documentazione proveniente dai contesti stratificati dell'abitato, che ha consentito di integrare i dati tradizionalmente derivati dalle necropoli con evidenze relative alle pratiche quotidiane e ai processi produttivi. In questo senso, la presenza di ceramica dipinta nei livelli abitativi conferma il ruolo del sito non solo come luogo di consumo, ma anche come possibile centro di produzione o rielaborazione locale.

In effetti, le evidenze disponibili per l'area della Sibaritide indicano come la produzione della ceramica geometrica enotria fosse diffusa in più centri insediativi tra il IX e il VII secolo a.C, tra cui Broglio di Trebisacce, Torre Mordillo, Francavilla Marittima e Castrovillari, configurando un sistema articolato di produzione su scala territoriale. Le analisi archeometriche hanno inoltre dimostrato una sostanziale omogeneità degli impasti ceramici tra diversi siti dell'area, suggerendo l'impiego di materie prime locali o sub-locali e confermando il radicamento della produzione nel territorio⁵⁸.

⁵⁸ Fasanella Masci 2016, pp. 20-24.

Dal punto di vista tecnologico, tale produzione si caratterizza per l'uso prevalente della tecnica a cercine, associata alla rifinitura mediante base rotante, almeno fino agli inizi del VII secolo a.C., quando si registra l'introduzione del tornio da vasaio⁵⁹. Questi elementi indicano l'esistenza di tradizioni tecniche condivise e di saperi artigianali trasmessi all'interno delle comunità locali, inseriti tuttavia in un sistema produttivo non centralizzato ma articolato in più nuclei. Le evidenze provenienti dagli scavi del Timpone della Motta confermano inoltre l'esistenza di officine locali e di una produzione articolata in più stili decorativi, tra cui lo stile "a frange", riconducibili a tradizioni artigianali radicate nel contesto enotrio della Sibaritide⁶⁰.

Dal punto di vista stilistico, i materiali provenienti da Francavilla Marittima si inseriscono pienamente nel quadro evolutivo della ceramica geometrica enotria, mostrando una partecipazione alle principali tendenze produttive dell'area già nel corso del Geometrico Medio. Tuttavia, è nel Geometrico Tardo che il sito assume un ruolo di particolare rilievo, in relazione allo sviluppo di produzioni caratterizzate da una più marcata identità locale.

In particolare, la documentazione disponibile consente di riconoscere nel sito uno dei principali centri di elaborazione e diffusione del cosiddetto stile "a frange", la cui presenza è attestata in contesti stratificati e associata a specifiche sintassi decorative⁶¹. Tale produzione, caratterizzata da una distribuzione fortemente concentrata nell'area della Sibaritide, rappresenta un indicatore significativo dei processi di differenziazione culturale e produttiva che interessano le comunità enotrie nella fase avanzata della prima età del ferro.

In questo quadro, Francavilla Marittima si configura dunque non solo come un nodo centrale nei circuiti di circolazione della ceramica

⁵⁹ Fasanella Masci 2016, p. 20.

⁶⁰ Per un'analisi degli stili della ceramica *matt-painted* attestati nell'insediamento di Francavilla Marittima si vedano Kleibrink-Barresi-Fasanella Masci 2012; Kleibrink-Fasanella Masci-Barresi 2013; Kleibrink 2015a; Kleibrink 2015b.

⁶¹ Ferranti 2009, p. 54.

geometrica, ma anche come un contesto privilegiato per l'analisi delle modalità di trasmissione delle conoscenze tecniche e delle dinamiche di produzione locale, offrendo una base particolarmente solida per l'applicazione di approcci di archeologia sperimentale.

L'approccio sperimentale

Lo studio si è proposto di esplorare e documentare le diverse fasi del ciclo produttivo della ceramica geometrica enotria nel sito di Francavilla Marittima attraverso un processo di riproduzione sperimentale. I principali obiettivi si articolano, da un lato, nella definizione e nella comprensione dei procedimenti tecnologici impiegati tra il Geometrico Medio e il Geometrico Tardo nel sito enotrio, utilizzando argilla di provenienza locale e replicando le tecniche di modellazione e decorazione desunte dal record archeologico e da precedenti studi archeometrici e sperimentali; dall'altro, mirano a valorizzare la profonda conoscenza empirica posseduta da queste società nei processi produttivi dei manufatti ceramici, offrendo una prospettiva che integra l'archeologia tradizionale con l'archeologia sperimentale.

Ai fini della riproduzione sperimentale dei reperti ceramici, è stata effettuata una selezione accurata basata su diversi criteri metodologici. Per ciascuno degli stili decorativi documentati per la produzione di ceramica *matt-painted* nel sito di Francavilla Marittima, sono stati individuati due esemplari rappresentativi, privilegiando quelli meglio conservati e dunque più idonei a consentire uno studio delle tecniche produttive e decorative. Sono stati dunque selezionati dieci reperti archeologici, provenienti sia dalla Necropoli di Macchiabate sia dall'area sommitale del Timpone della Motta. Per ciascun reperto sono stati consultati i cataloghi archeologici disponibili, al fine di garantire una documentazione accurata e confrontabile (tav. 1).

Reperimento e selezione della materia prima

La fase iniziale della sperimentazione consiste nel reperimento dell'argilla, la materia prima essenziale per la realizzazione di un manufatto ceramico. L'operazione ha richiesto un'attenta selezione del materiale finalizzata ad individuare l'argilla dotata di un'adeguata plasticità e purezza. Nello specifico, dal letto del fiume Raganello, in prossimità della presunta cava di argilla identificata nella letteratura archeologica in località Lauropoli (CS), a circa 3 km a ovest dall'area Rovitti, sono stati prelevati due campioni di argille, di cui uno a componente più sabbiosa, utile per modificare la plasticità dell'impasto⁶². Inoltre, sono stati individuati affioramenti di terreno caratterizzati dalla presenza di argilla rossa, ricca di ossidi di ferro. La sua particolare composizione suggerisce un possibile impiego sia come componente da miscelare con altre argille per modificare la colorazione delle superfici ceramiche o la plasticità, sia come pigmento naturale ad uso decorativo sulle superfici del manufatto nel caso della ceramica bicroma.

Decantazione e purificazione dell'argilla

La materia prima prelevata è stata successivamente sottoposta a un processo di purificazione mediante l'impiego della tecnica di decantazione in acqua. Questo procedimento ha consentito una sedimentazione selettiva dei materiali e dei componenti in base alla densità e alla dimensione, permettendo di ottenere una sospensione argillosa depurata e fine. Considerando la disponibilità di abbondanti risorse idriche e la presenza di depositi argillosi lungo il fiume Raganello, non è da escludere che, in antico, il processo di purificazione dell'argilla potesse avvenire direttamente *in situ*. Tale modalità presentava diversi vantaggi: riduceva il trasporto del materiale argilloso, consentiva di lavorare grandi quantità di argilla in modo molto semplice e soprattutto era supportato da una disponibilità illimitata di acqua.

⁶² Fasanella Masci 2016, p. 160.

Foggiatura dei manufatti

Dopo l'essiccazione e un periodo di "stagionatura", la sospensione argillosa è stata reidratata in porzioni misurate per ottenere una massa plastica omogenea e facilmente lavorabile. La massa plastica è stata poi accuratamente lavorata a mano per eliminare eventuali bolle d'aria residue e per garantire maggiore compattezza al materiale. Di seguito, si è proceduto alla foggatura dei manufatti. La modellazione delle forme, individuate precedentemente sulla base dei repertori tipologici di riferimento, è stata eseguita principalmente con la tecnica a colombino, poiché risulta essere la più attestata nel contesto di produzione enotrio⁶³. La base dei vasi è stata realizzata con dischi di argilla e i cordoni sovrapposti legati con barbotina. La rifinitura è stata effettuata con stecche di legno, spugne marine e un tornio elettrico, impiegato come supporto sperimentale assimilabile al tornio lento. Dopo la modellazione e l'aggiunta delle anse, i manufatti sono stati lasciati essiccare in ambiente ventilato, fino al raggiungimento della cosiddetta 'durezza cuoio', condizione indispensabile per le successive fasi di decorazione e cottura.

Preparazione ed applicazione dei pigmenti decorativi

Per quanto riguarda l'applicazione dei pigmenti e la decorazione, sono stati riprodotti fedelmente i motivi ornamentali geometrici documentati per i reperti di ceramica *matt-painted* selezionati. Nello specifico, questa classe ceramica si caratterizza per l'impiego di pigmenti minerali a base di ossidi, applicati a crudo. Dunque, mediante l'applicazione di protocolli sperimentali, sono state effettuate diverse campionature per riuscire a formulare dei pigmenti neri e rossi compatibili con i reperti archeologici e le materie prime disponibili in antico localmente. Per la riproduzione del colore nero è stato selezionato il campione ottenuto da una miscela di argilla rossa e ossido di manganese. Analogamente, per la formulazione del pigmento rosso associato alla ceramica bicroma, è stato selezionato il campione ottenuto da una miscela di argilla rossa,

⁶³ Fasanella Masci-Barresi 2009, pp. 35-37.

ricca di ossidi di ferro, combinata con una soluzione alcalina. L'applicazione dei pigmenti per la riproduzione dei motivi ornamentali è stata eseguita con pennelli a setole morbide, più corte e sottili per le linee più regolari e fini, più lunghe per le linee di maggiore spessore. Una volta completata la decorazione e lasciata asciugare naturalmente, la superficie dei manufatti presenta un aspetto complessivo in linea con le caratteristiche dei reperti originali.

Cottura e risultati finali



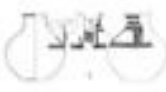







Dopo l'applicazione della decorazione i manufatti oggetto della sperimentazione sono stati posizionati in un forno elettrico ad atmosfera neutra, garantendo un'adeguata distanza tra i pezzi per favorire una circolazione uniforme del calore durante la cottura. La temperatura è stata innalzata progressivamente fino al raggiungimento della 'temperatura di regime', compresa tra 850 e 900 °C dopo circa 11-12 ore.










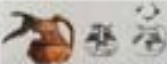





Le fasi di riscaldamento iniziale e di raffreddamento finale sono avvenute in maniera graduale e controllata per evitare rotture o alterazioni cromatiche dovute a shock termici. L'intero ciclo di cottura ha determinato la completa eliminazione dell'umidità residua e la consolidazione della struttura ceramica attraverso fenomeni di sinterizzazione, producendo così dei manufatti ceramici stabili, privi di difetti macroscopici e caratterizzati da una buona resistenza meccanica e stabilità cromatica. Nello specifico, i motivi decorativi risultano molto compatti e stabili, con un'ottima adesione al manufatto ceramico, privi di distacchi o microfessurazioni visibili e risultano coerenti con la tipologia della ceramica geometrica enotria di tipo *matt-painted*. Questo risultato è riconducibile alla buona reattività tra pigmenti e matrice ceramica e consente di evidenziare l'efficacia del protocollo sperimentale adottato, sottolineando l'importanza della replicazione delle tecniche produttive antiche per una comprensione approfondita delle ceramiche enotrie di tipo *matt-painted*. In questo senso, la riproduzione sperimentale si configura non solo come un'indagine tecnico-scientifica, ma anche come uno strumento interpretativo utile

per ricostruire le conoscenze e le pratiche artigianali antiche, convalidando e arricchendo l'interpretazione archeologica.

Conclusioni

Alla luce dei risultati emersi nel corso delle diverse fasi sperimentali, è possibile formulare alcune considerazioni conclusive in merito alle tecniche produttive e alle conoscenze artigianali connesse alla produzione di ceramica geometrica enotria nel sito di Francavilla Marittima. La fase di reperimento delle argille ha dimostrato come la selezione accurata della materia prima fosse, già in età antica, una competenza fondamentale. Il processo di decantazione in acqua ferma si è rivelato un metodo di purificazione dell'impasto essenziale per ottenere una ceramica di buona qualità. Il risultato più significativo riguarda tuttavia la formulazione pigmentaria dei manufatti. La sperimentazione ha permesso di individuare delle miscele di pigmenti, composte da ossidi e argille, compatibili con i reperti archeologici. Questo permette di comprendere le abilità degli artigiani del passato e la loro solida conoscenza empirica dei materiali. In conclusione, è possibile affermare che la produzione della ceramica geometrica enotria fu il prodotto di un artigianato altamente specializzato, caratterizzato da conoscenze tecniche già consolidate, capacità di innovazione e una grande consapevolezza identitaria. Tale cultura materiale non rappresenta soltanto il risultato di abilità manuali, ma anche l'espressione di una società complessa, dinamica, in continua trasformazione, capace di integrare saperi locali e influenze esterne. Si auspica che gli esiti di questa indagine possano costituire una base utile per l'elaborazione e lo sviluppo di future ricerche, anche in chiave strategicamente innovativa, capaci di integrare lo studio archeologico tradizionale con nuove metodologie scientifiche e con una dimensione pratica ed esperienziale.

n.	SINTASSI DECORATIVA	CATALOGO	BIBLIOGRAFIA	IMMAGINE REFERTO ARCHEOLOGICO	IMMAGINE RIPRODUZIONE
1	Stile a bande ondulate	<p>Attigialio AC06. cm0c1.ab051 Geometrico Medio Orlo leggermente ricurvo, collo conico e corpo sfusato. Ø orlo: 6 cm Ø massimo del corpo: 7,5 cm Ø alla base: 4,5 cm h: 6,7 cm Spessore del labbro: 0,3 cm Spessore dell'ansa: 0,5 cm</p>	Kleibrink-Barresi 2009, p. 224		
2	Stile a bande ondulate	<p>Brecca T36 Geometrico Tardo Orlo arrotondato, labbro leggermente svassato, collo troncocónico basso e largo, corpo ovoidale, ansa verticale a bastoncino, piede a disco. Ø orlo: 5,5 cm Ø alla base: 6,7 cm h: 14,5 cm</p>	Zaccari-Montere 1983, p. 101		
3	Stile a graticcio	<p>Olla T57 Geometrico Tardo Orlo leggermente accostigliato ed introflesso. Corpo bicnico. Ø orlo: 14 cm Ø massimo del corpo: 28 cm h: 28 cm</p>	Zaccari-Montere 1984, p. 13		
4	Stile a graticcio	<p>Attigialio AC06.11. cb07 Geometrico Medio Orlo svassato, collo conico, corpo globulato compresso, ansa a nastro verticale. Ø orlo: 6 cm Ø massimo del corpo: 9 cm h: 8,4 cm</p>	Kleibrink-Fasanello Masci-Barresi 2013, pag. 29		
5	Stile a frange	<p>Askos T14 Geometrico Tardo Orlo arrotondato, labbro leggermente svassato, collo troncocónico che si allarga gradualmente lungo la spalla, ansa verticale a nastro, basso piede a disco. Ø orlo e piede: 7,4 cm h: 19,5 cm Largh: 17 cm Largh: 16 cm</p>	Zaccari-Montere 1983, p. 46		

6	Stile a frange	Kastharos T87 Geometrico Tardo Orlo sottile, labbro sporgente, corpo biconico, anse a nastro impostate verticalmente e fondo rientrante. Ø orlo: 14 cm Ø massimo alle anse: 22 cm Ø base: 5,5 cm h: 12,6 cm	Zaccari Montano 1977, p. 78		 
7	Stile a tenda	Olla T85 Geometrico Medio Orlo arrotondato, labbro leggermente svistato, corpo biconico e di forma allungata con depressione fra collo e spalla, anse a bottoncello impostate orizzontalmente. Ø orlo: 13 cm Ø massimo del corpo con anse: 38 cm h: 35 cm	Zaccari Montano 1984, pp. 91-92		 
8	Stile a tenda	Olla T88 Geometrico Tardo Orlo arrotondato, labbro leggermente svistato, nessuna distinzione fra collo e spalla, corpo biconico, anse a bottoncello impostate orizzontalmente. Ø orlo: 16 cm Ø massimo con anse: 43 cm Ø piede: 9,5 cm h: 35 cm	Zaccari Montano 1984, p. 102		 
9	Stile bicromo	Olibeta kastharoide AC22A.11.m6 Geometrico Tardo Orlo estroflesso, piccolo collo conico, corpo globulare, anse a nastro impostate verticalmente. Ø dell'orlo: 12,5 cm Ø massimo del corpo: 38,4 cm h: 16,2 cm Spessore parete: 0,5 cm	Kleberik 2006, p. 149		 
10	Stile bicromo	Olibeta kastharoide (non integra) AC22I.11.m19 Geometrico Tardo Collo conico, corpo ovoidale e anse a nastro impostate verticalmente. Ø orlo: ca. 7,7,5 cm Ø massimo del corpo: 13 cm h: 12,3 cm Spessore parete: 0,6 cm	Kleberik 2006, p. 149		 

Tav. 1 – Tavola riassuntiva dei manufatti analizzati e riprodotti dai contesti di Francavilla Marittima (N. Tucci).

Bibliografia

Fasanella Masci 2016: M. Fasanella Masci, *La produzione della ceramica geometrica enotria nella Sibaritide durante l'età del Ferro. Studio comparativo sulle tecnologie di foggatura*, PhD Thesis, University of Groningen, Groningen, 2016.

Ferranti 2009: F. Ferranti, *Nascita, evoluzione e distribuzione di una produzione specializzata: il caso della ceramica geometrica enotria della I età del ferro*, in M. Bettelli, C. De Faveri, M. Osanna (a cura di), *Prima delle Colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro. Atti delle Giornate di Studio (Matera, 20–21 novembre 2007)*, Matera, 2009, pp. 37-74.

Ferranti-Levi-De Marco 2004: F. Ferranti, S.T. Levi, M. De Marco, *L'evoluzione stilistica della ceramica geometrica enotria dell'Alto Jonio, Preistoria e protostoria della Calabria*, Firenze, 2004 (*Atti della XXXVII Riunione Scientifica (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 settembre-4 ottobre 2002)*), pp. 541-555.

Ferranti-Quondam 2006: F. Ferranti, F. Quondam, *Circolazione di una classe specializzata: la ceramica geometrica dell'età del ferro dell'Italia meridionale*, *Atti della XXXIX Riunione scientifica materie prime e scambi*, Firenze, 2006, pp. 1185-1198.

Kleibrink 2006: M. Kleibrink, *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni, Athenaion context AC22A.11. A useful dating peg for the confrontation of oenotrian and corinthian late and Sub Geometric pottery from Francavilla Marittima*, 2006, pp. 146-153.

Kleibrink 2015a = M. Kleibrink, *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Vol. 3, The fringe style*, Oxford, 2015.

Kleibrink 2015b = M. Kleibrink, *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Vol. 4, The miniature style*, Oxford, 2015.

Kleibrink-Barresi 2009: M. Kleibrink, L. Barresi, *On the "Undulating Band" Style in Oinotrian Geometric Matt-painted Pottery from the 'Weaving House' on the Acropolis of the Timpone della Motta*,

Francavilla Marittima, in M. Bettelli, C. De Faveri (a cura di), *Prima delle Colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro. Atti delle Giornate di Studio (Matera, 20–21 novembre 2007)*, Venosa, 2009, pp. 223-237.

Kleibrink-Barresi-Fasanella Masci 2012: M. Kleibrink, L. Barresi, M. Fasanella Masci, *Excavations at Francavilla Marittima 1991–2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Vol. 1: The Undulating Bands Style*, Oxford, 2012.

Kleibrink- Fasanella Masci-Barresi 2013: M. Kleibrink, M. Fasanella Masci, L. Barresi, *Excavations at Francavilla Marittima 1991–2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Vol. 2: The Cross-Hatched Bands Style*, Oxford, 2013.

Tucci 2024-2025: N. Tucci, *La ceramica geometrica “matt-painted” della Sibaritide (IX-VIII secolo a.C.). Studio morfologico-tecnologico e archeologia sperimentale*, Tesi di laurea in Lettere e Beni Culturali - indirizzo archeologico, rel. Prof. Paolo Brocato, A.A. 2024-2025, Università della Calabria.

Zancani Montuoro 1984: Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima: Necropoli di Macchiabate. Zona T. (Temparella, continuazione) / a cura di Zancani Montuoro P*, in *Atti e memorie della Società Magna Grecia*, XXIV-XXV, 1984, pp. 7-110.

Zancani Montuoro 1977: P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima. Necropoli - I. Tre notabili enotrii dell’VIII sec a.C.*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia, Nuova serie*, XV-XVII, 1977, pp. 9-12.

Zancani Montuoro 1983: P. Zancani Montuoro, *Francavilla Marittima - Necropoli e Ceramico a Macchiabate: fornace e botteghe antecedenti: tombe T.1-54*, in *Atti e Memorie della Società Magna Grecia, Nuova serie*, XXI-XXIII, 1983, pp. 7-130.



XXIII G.A.F. 2025 – Foto di gruppo.



Scavi università di Basilea - giugno 2025.

**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA INTERNAZIONALE D'ARCHEOLOGIA
"LAGARIA ETS"**



**ATTI DELLA XXIII
GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE**

**GIORNATA ARCHEOLOGICA DEDICATA
ALLA FAMIGLIA DI ANNA E PIETRO DE LEO**

A CURA DI

GIUSEPPE ALTIERI

FRANCAVILLA MARITTIMA 26.11.2025

© *Copyright 2026 Associazione Lagaria ETS*



**MATERIALE A DISTRIBUZIONE GRATUITA
PER LA PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI**



ITINERARIA BRUTTII E.T.S.

ISBN – 9788894653472



ISBN - 9788894653472